Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 17 giugno 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2680 nuova serie Lire 25

GIORNATA DI BATTAGLIA NELLE STRADE E NEL CIELO DI BUENOS AIRES

IMPROVVISA RIVOLTA IN ARGENTINA DELLA MARINA CONTRO IL REGIME DI PERON

Il Presidente afferma che la ribellione è stata soffocata quasi completamente
Bombe sulla Casa Rosada - Stato d'assedio in tutto il paese - Una ventina di morti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 16

Una parte delle Forze armate si è sollevata stamane in armi contro il regime di Peron.

L'azione, che si svolge con alterne fortune, robusta essendo la reazione dei governativi, appoggiati dalla Confederazione generale del lavoro, ha già causato numerose vittime, specialmente a causa delle incursioni aeree condotte, a due riprese, da reattori e da bombardieri dei rivoltosi.

Soprattutto a Buenos Aires cruenta è la lotta fra i governativi e i reparti delle forze armate che, cogliendo lo spunto dalla forte tensione determinatasi nell'opinione pubblica per i dissensi fra Stato e Chiesa, hanno messo in azione un programma che deve essere di non recente data. Le ostilità sono state aperte da una rapida incursione che dieci minuti prima di mezzogiorno una esigua formazione di reattori ha effettuato sulla Casa Rosada, sede del Governo. Due bombe sono cadute sull'edificio, le altre sulle strade vicine. Pochi istanti dopo, la Casa Rosada era sotto l'improvviso attacco di un reggimento dell'esercito partito dalle caserme del Campo de Mayo, situato ad una quindicina di chilometri dalla città. Da quelle stesse caserme partì l'insurrezione armata del 28 settembre 1951 di cui il regime peronista riuscì ad aver ragione in brevissimo tempo.

E' la Marina a tenere in pugno le redini dell'insurrezione. Lo ha precisato Radio Mitre, che trasmette dalla provincia di Rosario, comunicando che Rosario è in mano ai rivoltosi, che altre località affiancano gli insorti e che sempre più numerose sono le formazioni che si schierano a fianco degli insorti. Il Governo nega, sostenendo che la rivolta di Rosario è durata pochissimo e che la città è dalla parte del regime. Un comunicato governativo del pomeriggio sosteneva anzi che tutte le formazioni rivoltose erano state sbaragliate e che soltanto un esiguo reparto dell'arsenale navale resisteva ancora.

Quando gli aerei hanno effettuato l'incursione sulla Casa Rosada, il Presidente Peron, secondo attendibili informazioni, pare fosse già andato via. Peron va solitamente in ufficio poco prima dell'alba e ne esce verso mezzogiorno. Precisazioni, comunque, è stato impossibile averne.

La guardia presidenziale è stata, peraltro, impegnatissima a fronteggiare l'azione delle truppe partite, con azione di sorpresa, dal Campo de Mayo. I rivoltosi hanno effettuato lo assalto al Palazzo del Governo servendosi di mortai, di mitragliatrici e di un crepitante e serratissimo fuoco di fucileria. La guardia presidenziale ha resistito per una decina di minuti all'aperto, poi ha dovuto ripiegare nell'edificio in attesa di rinforzi, che sono affluiti con tempestività. Un reparto armato di una cinquantina di uomini è riuscito a farsi strada fra gli insorti ed è entrato a rinforzo nella Casa Rosada attraverso una porta laterale. Poi sono giunti altri rinforzi. Prima sei carri armati e poi autoblinde che scaricavano fanti e milizia del regime.

La piazza del Congresso e la vicina Plaza de Mayo, dove sorgono la cattedrale e la curia, che era stata teatro di gravi incidenti nei giorni scorsi, si sono trasformate in campo di battaglia. La gente che era stata sorpresa in quella zona dall'inizio dell'insurrezione ha in parte cercato riparo ed in parte si è fatta ai margini per seguire a distanza gli sviluppi della lotta. Il successo dei rivoltosi si è molto giovato inizialmente della sorpresa, che ha messo a mal partito la guardia presidenziale e i primi esigui rinforzi sui quali ha potuto contare per circa una mezzora.

Negli altri quartieri della capitale la notizia è giunta come una folgore. Il panico è stato tremendo. I negozi hanno abbassato precipitosamente le saracinesche e la gente ha cercato rifugio in casa. Alla popolazione della capitale due radio davano notizie della rivolta: quella dei rivoluzionari, che parlava da Mitre, e quella governativa che non ha cessato di dare consigli di calma ed esortazioni di disciplina.

La radio statale denunciava come «banditi» i rivoltosi, additava all'infamia nazionale i comandanti della Marina che avevano scatenato l'insurrezione e annunciava una rapida liquidazione della sommossa. Radio Mitre continuava invece a segnalare successi, ad invitare la popolazione a scendere in piazza a sostegno degli insorti e ad annunciare: «Il tiranno è morto!».

A difesa del regime sono poi scesi nelle strade folti gruppi di operai. Li aveva convocati con un drammatico appello il vice-segretario della Confederazione generale del lavoro, Hugo de Pietro. La folla convocata dal potente sin- [illegible] *spalle i rivoltosi, i quali, sebbene in situazione sempre più precaria, insistevano a crivellare di colpi la Casa Rosada.*

Intanto, dalla piazza del Congresso e dall'adiacente Plaza de Mayo si cominciavano a sgomberare i feriti. Autoambulanze erano in continuo movimento fra la zona del conflitto e gli ospedali della zona. Poi, quando gli automezzi sanitari non sono più riusciti ad avere il passo nella confusione che si andava moltiplicando, la folla che si trovava nella zona e che era bloccata ha preso d'assalto le automobili private rimaste bloccate nel settore della lotta e vi ha caricato i feriti, molti dei quali sono stati portati nelle abitazioni private, perchè non si poteva superare lo sbarramento delle truppe che continuavano la battaglia.

Rinforzi affluiti successivamente ai difensori della Casa Rosada facevano precipitare la situazione a vantaggio dei governativi. Un vuoto si creava sotto la protezione dei carri armati e delle autoblinde attorno al Palazzo del Governo: i rivoltosi ripiegavano sotto l'incalzare della reazione. Dalla Casa Rosada cominciavano a uscire i primi feriti. Parte erano civili, impiegati, parte militari, soprattutto membri della guardia presidenziale e granatieri di San Martin.

Il Governo appariva ormai in forte vantaggio. Un comunicato della Radio statale annunciava che uno degli aerei che avevano effettuato l'incursione era stato abbattuto ed altri tre erano stati costretti ad atterrare. Informava anche che essi erano decollati dalla base navale di Punta Indio e che contro quella base erano stati lanciati bombardieri con il compito di ridurla all'impotenza per farla quindi occupare da formazioni dell'esercito fedeli al regime.

Alle tre del pomeriggio la situazione sembrava chiaramente essersi messa a favore del Governo. La mobilitazione degli operai da parte della Confederazione generale del lavoro aveva indubbiamente contribuito in forte misura al capovolgimento del successo che sembrava già arridere agli insorti. Furono gli operai mobilitati dai sindacati a dare man forte al regime anche nella rivolta del 1951. La calma sembrava profilarsi sulla capitale, e la radio diceva che gli insorti erano stati debellati anche in tutte le altre zone di lotta.

Alle 5.26 del pomeriggio invece la capitale è stata investita nuovamente, e in maniera massiccia, da due ondate di bombardieri che nel giro di otto minuti hanno sganciato una dozzina di bombe nella zona della Casa Rosada. I bombardieri si erano appena allontanati quando sono apparsi nel cielo di Buenos Aires due formazioni di reattori da caccia. Hanno mitragliato rapidamente la Casa Rosada e si sono allontanati indisturbati.

Stasera Peron ha parlato a un comizio di «descamisados». Egli ha dichiarato che la situazione a Buenos Aires «è interamente sotto controllo» e che egli nutre fiducia che le forze del Governo restaureranno rapidamente l'ordine. Ha detto che «il centro del tradimento sono stati l'aviazione della marina e l'arsenale navale» aggiungendo che le unità navali ribelli «si sono arrese e i responsabili della rivolta sono stati arrestati». «Parlo dal mio posto di comando — ha detto Peron — e non dal Palazzo del Governo. Perciò tutte le azioni di guerra contro il Palazzo sono state inutili. Gli occupanti del Ministero della Marina si sono arresi e il palazzo è stato occupato. Mi congratulo con l'Esercito. Nemmeno un caporale o un soldato ha mancato al suo dovere. Gli ufficiali sono stati sempre leali. Non posso dire lo stesso della Marina che ha sparato alla cieca contro inermi».

«I nostri nemici traditori e vili — ha detto più avanti Peron — meritano tutto il nostro disprezzo. Noi abbiamo dato loro oggi una lezione e gliene daremo un'altra più dura se si ribelleranno di nuovo». Il Presidente ha poi affermato che la giornata di oggi resterà «un triste ricordo, una stigmata che segnerà sempre coloro che non hanno saputo compiere il loro dovere». Peron ha concluso: «Buona notte a tutti; state tranquilli, abbiate fiducia».

La Confederazione generale del lavoro argentina ha indetto una sospensione generale di tutte le attività per la giornata di domani, in segno di lutto per i caduti nei disordini odierni. Il Segretariato della stampa ha annunciato che lo stato di assedio è stato decretato in tutto il territorio del paese.

Il primo bilancio del bombardamento aereo sul centro di Buenos Aires è di una ventina di morti e numerosi feriti.

Mons. Albino Mensa è stato nominato pro vicario dell'Arcivescovado di Buenos Aires. Egli eserciterà, a titolo provvisorio, le funzioni rimaste vacanti in seguito alla partenza di monsignor Ramon Novoa. L'autorità ecclesiastica considera solamente «assenti» da Buenos Aires monsignor Novoa e monsignor Tato, i quali hanno dovuto lasciare la capitale argentina in seguito all'ordine di destituzione.

A. P.

38 AEREI ARGENTINI riparano in Uruguay

Montevideo, 16

Trent'otto aerei militari argentini che hanno partecipato alla rivolta sono giunti all'aeroporto uruguayano di Carrasco. Numerose ambulanze provvedono al trasporto dei feriti che si trovano a bordo degli aerei. Alcuni aerei avevano ancora il carico di bombe.

Le autorità militari uruguayane hanno sequestrato gli aerei. I membri degli equipaggi sono stati messi a disposizione dell'autorità militare.

I piloti di tre aerei argentini hanno dichiarato di non essere stati in grado di far ritorno alla loro base di Ezeiza in quanto questo aeroporto era ricaduto in mano delle forze governative dopo il loro decollo.

IN PREDA ALLE FIAMME l'Arcivescovado e una chiesa

Buenos Aires, 16

La sede dell'Arcivescovado, contigua alla Cattedrale di Buenos Aires, la chiesa di San Francesco e gli edifici annessi alla chiesa della Mercede, situati entro un raggio di 300 metri dal Palazzo del Governo, sono in fiamme. Alle 22.30 (ora italiana) i vigili del fuoco tentavano di circoscrivere l'incendio.

Polemica sull'Argentina

Un discorso al «Times» rivolto dall'«Osservatore»

Roma, 16

L'Osservatore Romano [illegible]

DOPO L'ESPULSIONE DEL VESCOVO MONS. TATO

Incorsi nella scomunica Peron e il suo Governo

Una dichiarazione ufficiale del Vaticano
Sul dittatore agiscono forze antireligiose

Città del Vaticano, 16

La Congregazione concistoriale ha resa nota la seguente dichiarazione:

«Poichè in questi ultimi tempi nella Repubblica Argentina sono stati conculcati in vario modo i diritti della Chiesa ed è stata usata violenza contro persone ecclesiastiche; ultimamente, poi, alcuni non solo hanno osato porre le mani sulla persona dell'Eccellentissimo P. D. Emanuele Tato, Vescovo titolare di Aulon, ausiliare e vicario generale dell'Archidiocesi di Buenos Aires, ma gli hanno impedito l'esercizio della sua giurisdizione e lo hanno espulso dal territorio argentino, la Sacra Congregazione concistoriale dichiara ed ammonisce che tutti coloro che hanno compiuto tali delitti, sia i mandanti di ogni genere e grado, sia i complici necessari, sia coloro che indussero al compimento di essi, che non sarebbero stati commessi senza la loro partecipazione, sono incorsi nella scomunica «latae sententiae», riservata in modo speciale alla Santa Sede a norma dei canoni 2343, 2334, 2209 del Codice di diritto canonico ed hanno contratto le altre pene secondo i rispettivi delitti a norma dei sacri canoni».

La dichiarazione è firmata dal Cardinale Adeodato Piazza, segretario della Congregazione e dall'assessore della medesima mons. Giuseppe Ferretto.

La dichiarazione della Congregazione concistoriale relativamente ai fatti avvenuti in Argentina contro la Chiesa cattolica non è un documento di scomunica, ma la ufficiale constatazione di un fatto che si è prodotto da sè.

I tre articoli del codice di diritto canonico citati nella dichiarazione contemplano appunto casi come quelli avvenuti in Argentina. Il 2343 dichiara che incorrono di diritto nella scomunica maggiore riservata in modo speciale alla Santa Sede coloro i quali si impadroniscono della persona di patriarchi, arcivescovi, vescovi, se titolari (come è mons. Tato); il 2334 dice che incorrono nella stessa scomunica coloro i quali impediscono direttamente o indirettamente l'esercizio della giurisdizione ecclesiastica sia in foro interno che in foro esterno, servendosi di qualunque potestà laicale; infine il canone 2209 dice che di tale scomunica sono colpiti non soltanto il mandante principale e gli altri mandanti, ma anche tutti coloro che sono complici necessari nella consumazione dei suddetti delitti.

La «dichiarazione» essendo stata emanata dalla Congregazione concistoriale, dalla quale dipende il regime delle diocesi, fa il nome soltanto del Vescovo mons. Tato come vittima dei delitti che sono condannati; ma non si esclude che una successiva dichiarazione della Santa Sede aggiunga che sono passibili delle pene canoniche anche coloro che hanno arrestato ed espulso mons. Novoa.

In merito al provvedimento negli ambienti ecclesiastici si [illegible] automaticamente si applica la maggiore sanzione canonica della Chiesa. Come sarebbe ridicolo attribuire in un frangente simile così grave e anticattolico una specie di diplomatica tendenza a non precipitare le cose, escludendo dalle pene canoniche questa o quella persona, per limitare il provvedimento, poniamo, ad un capo della polizia o ad un agente esecutore di ordini. L'articolo del codice canonico a questo proposito parla chiaro, si nota sempre negli ambienti vicini al Vaticano. Esso dice: «direttamente o indirettamente», intendendo con ciò in un solo blocco i mandanti, i consiglieri, gli esecutori materiali.

Si nota, inoltre, che se è verosimile che un provvedimento, come quello che ha portato all'espulsione dei due prelati dall'Argentina non possa essere stato preso che con l'assenso del Consiglio dei Ministri di Argentina, è chiaro che la scomunica si estende a tutti i membri consenzienti al Governo di Peron e in primo luogo a questo ultimo.

La responsabilità della situazione tocca anche quei deputati e senatori argentini che con il loro voto favorevole alle leggi recentemente discusse e tendenti a provvedimenti contro la Chiesa, hanno gettato le basi dell'azione governativa. Nè nei loro riguardi può essere considerata una attenuante, una eventuale paura di incorrere nelle sanzioni governative, perchè il Codice canonico all'articolo 2229 precisa che il «timore grave se il delitto che ne proviene si volge al dispregio della fede e dell'autorità ecclesiastica o al pubblico danno delle anime, non esime dalle pene canoniche».

Un alto prelato vaticano ha stamane dichiarato: «E' sommamente triste che Peron, che fino a poco tempo addietro si professava svisceratamente cattolico, si sia messo sul piano dei persecutori di oltre cortina. La sua azione attuale potrà essere stata determinata dall'influsso di ben individuate forze anticattoliche, prima fra tutte, a quanto si dice, la massoneria, che negli ultimi anni ha particolarmente intensificato la sua azione nell'America Latina.

I due prelati espulsi sono giunti a Roma

Roma, 16

A mezzanotte è giunto a Ciampino l'aereo che trasportava a Roma mons. Manuel Tato e mons. Ramon Novoa, i due prelati espulsi dall'Argentina. Erano ad accoglierli il Cardinale Siri, presidente della Commissione episcopale dell'A.C.I., personalità della Città del Vaticano e del mondo cattolico.

Durante il breve tragitto dall'aereo alla macchina che li ha trasportati al Collegio latino-americano, i giornalisti presenti hanno avuto modo di rivolgere qualche domanda ai due prelati. Mons. Tato ha dichiarato di avere appreso soltanto a Madrid della rivolta scoppiata in Ar- [illegible]

UN GRAVE LUTTO DELLA MARINA BRITANNICA

Tredici morti in un sottomarino colato a picco per l'esplosione di un siluro

Disperati tentativi per salvare gli uomini imprigionati nello scafo nei venti minuti trascorsi tra la deflagrazione e l'affondamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 16

Un siluro da esercitazione è esploso stamane a bordo del sottomarino «Sidon», all'ancora nella rada di Portland, facendo affondare il sommergibile in una ventina di minuti, e causando la morte di tredici persone: il «Sidon» è adagiato ora sul fondo del porto, a circa dodici metri di profondità, e i tredici che hanno perduto la vita sono rimasti imprigionati nello scafo del sommergibile.

Nei venti minuti trascorsi tra l'esplosione e l'affondamento sono stati compiuti disperati tentativi per salvare il «Sidon» e gli uomini che vi erano rimasti chiusi dentro, ma senza successo. In questi tentativi periva uno dei soccorritori, un giovane tenente medico di Marina, che affondava col «Sidon». Circa una trentina sono gli uomini dell'equipaggio che si sono salvati.

Il «Sidon», un sommergibile di mille tonnellate, varato nel 1944, era attraccato alla nave appoggio «Maidstone», attorno alla quale si trovavano anche altri sottomarini, e stava appunto imbarcando torpedini, pronto a salpare per delle esercitazioni in mare aperto: d'un tratto, si verificava l'esplosione nello scompartimento di prua. Un testimone oculare del disastro ha detto: «Una gigantesca fiammata è uscita dalla torretta del sottomarino, seguita da una nube di fumo e da altre fiammate, mentre dei pezzi di metallo volavano da tutte le parti».

Un altro testimone ha raccontato: «Dalla torretta del sommergibile è improvvisamente uscita una violenta fiammata seguita da altre fiamme durate a lungo, mentre dal portello venivano proiettati in aria rottami di ferro, berretti e cappotti da marinario». Un terzo testimone ha aggiunto: «Subito dopo l'esplosione, che ha scosso le altre navi, dalla prua del sommergibile si è alzata una grande nube di fumo. Il «Sidon» è rimasto in superficie per qualche istante e poi ha cominciato a piegarsi a prua». Alle nove (cioè mezz'ora dopo l'esplosione) il sommergibile è colato a picco. Pochi istanti prima dell'affondamento si sono visti due uomini gettarsi in mare: essi sono stati immediatamente tratti in salvo».

Il comandante del sommergibile e gli altri uomini dell'equipaggio che si trovavano sul ponte al momento dell'esplosione, si calavano immediatamente nell'interno del sommergibile, cercando di portar soccorso ai propri compagni, ma dovevano ritirarsi senza poter giungere alla sezione di prua.

Soltanto sette dei marinai e ufficiali che erano sotto coperta al momento dell'esplosione riuscivano ad uscire all'aperto, passando attraverso una cortina di fiamme. Uno dei sette è stato salvato eroicamente dal venticinquenne tenente medico di Marina Rhodes, il quale si trovava, al momento dell'esplosione, a bordo della nave appoggio «Maidstone». Egli si precipitava subito nell'interno del sottomarino, portando con sè della morfina per fare delle iniezioni ai feriti gravi e riusciva a portare sopra coperta uno dei feriti, e quindi tornava a calarsi nell'interno del «Sidon». ma questa volta non faceva più ritorno. Poco dopo, il sottomarino doveva essere sgomberato perchè stava affondando rapidamente.

Intanto erano giunti sul posto diversi rimorchiatori,

Mentre da Portsmouth venivano mandati a Portland, in elicottero due palombari, venivano compiuti diversi tentativi di riportare a galla il «Sidon» nella speranza che negli scompartimenti stagni del sommergibile affondato si trovasse ancora qualche superstite. Nel pomeriggio, però, dopo che diverse bolle d'aria erano salite alla superficie, e dopo che i palombari si erano calati più volte attorno al «Sidon», l'Ammiragliato ha annunciato che tutte le speranze di trovare dei superstiti erano state abbandonate.

Stasera si è appreso che il disastro [illegible] nello scafo del «Sidon», scatenando al tempo stesso a bordo del sommergibile un violento incendio.

Alcuni palombari si sono immersi per esaminare il relitto che giace a una profondità di 12 metri. Secondo loro il «Sidon» è completamente pieno di acqua. Si sono già iniziate le operazioni di ricupero che si ritiene dureranno diversi giorni. E' probabile che gli specialisti dell'Ammiragliato intendano alleggerire il relitto immettendo aria nello scafo onde farne uscire l'acqua. Essi riporteranno così alla superficie il relitto che verrà poi portato in secca, sulla costa.

Arrigo Levi

Un prestito all'A.N.I.C. di 4 milioni di dollari

ESSO SERVIRA' PER CREARE A RAVENNA UNA FABBRICA DI GOMMA SINTETICA

New York, 16

Un prestito di quattro milioni di dollari a cinque anni è stato concesso all'ANIC» italiana dalla Banca d'America e dalla «Manufactures Trust Co.» congiuntamente. Le due banche hanno emesso oggi il seguente comunicato:

«La Banca d'America e la Manufactures Trust Co. hanno congiuntamente concesso un prestito a medio termine di quattro milioni di dollari alla ANIC (Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili), società industriale affiliata all'ENI (Ente Nazionale Idrocarburi). L'annuncio è stato dato oggi da Andrew L. Gomory, vicepresidente anziano e capo del Dipartimento estero della Manufactures Trust Co. e da Russel G. Smith vicepresidente della Banca d'America. Il prestito, estinguibile in cinque anni è stato conseguito attraverso la Banca Nazionale del Lavoro che lo garantisce».

Il prestito sarà usato per finanziare parte dell'acquisto di attrezzature e di servizi tecnici americani per la costruzione di una fabbrica in Italia valutata a 75 milioni di dollari. Questa fabbrica che sorgerà a Ravenna produrrà gomma sintetica e fertilizzanti azotati dal gas naturale della Valle Padana. Per precedenti accordi, l'ANIC riceverà assistenza e consulenza tecnica nell'esecuzione del progetto dalla Union Carbide and Carbon Corporation e dalla Phillips Petroleum Company».

L'ing. Ettore Lolli, direttore centrale e rappresentante della Banca del Lavoro negli Stati Uniti, ha dichiarato che «Questo finanziamento acquista una particolare importanza, non tanto per la sua entità, ma perchè esso rappresenta un segno di fiducia verso l'industria ed il mondo bancario italiano. Esso rappresenta il primo finanziamento, a medio termine, che sia stato concesso a industrie e banche europee nel dopoguerra, da banche americane, senza alcuna garanzia governativa».

DALLA CONFERENZA DI SAN FRANCISCO A QUELLA DI GINEVRA

RIUNIONE A QUATTRO OGGI A NEW YORK PER PREPARARE L'INCONTRO COI RUSSI

Un Consiglio della N.A.T.O. si terrebbe a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

I tre Ministri degli Esteri delle democrazie occidentali si sono incontrati presso New York nella residenza campestre del vice Presidente degli Stati Uniti Nixon. Domani continueranno i colloqui a New York, facendo colazione in un albergo della metropoli insieme con il Cancelliere tedesco Adenauer, che giungerà dall'Università di Harvard, presso Boston, dove ha ricevuto la laura ad honorem.

Un bello spirito del Dipartimento di Stato consigliandoci di non aspettare comunicati informativi nè oggi nè domani, ha detto: «Sono andati a infilarsi carte su per le maniche per il poker che giocheranno con Molotov a San Francisco». Le carte delle democrazie sono soprattutto due: una è l'accordo intervenuto in questi giorni qui in America fra il Cancelliere Adenauer e il Presidente, dopo l'invito moscovita allo stesso Adenauer, secondo cui [illegible] nulla con i sovieti senza consultare gli alleati atlantici. La altra è dare a questa ripresa di contatti con Mosca un tono di continuazione delle conferenze fra capi di Governo che si tennero alla fine della guerra. Foster Dulles intenderebbe affermare che non si tratta oggi di prendere nuove decisioni quanto di attuare le decisioni già prese a quattro, e in particolare quella che gli Stati orientali d'Europa fossero indipendenti.

Invece da parte sovietica la carta principale è la proposta di un trattato di sicurezza in Europa e tra europei, che automaticamente lascerebbe fuori gli Stati Uniti, migliorando assai la bilancia delle forze a favore del blocco comunista. Quanto alla Germania, evidentemente i sovietici vorrebbero comportarsi come con l'Austria, negoziando a quattr'occhi con Adenauer le condizioni di riunificazione e poi sottoponendo le decisioni comuni ai tre occidentali.

Con i tedeschi, la Russia si sente forte perchè è l'unica che può realizzare la loro massima aspirazione, l'unità, senza bisogno di far la guerra. Ecco perchè la fase più importante di queste riunioni newyorkesi avverrà domani quando, non più nel suburbio ma nella metropoli stessa, Adenauer farà colazione con i tre Ministri degli Esteri e probabilmente si stabilirà a quattro quanto si è già stabilito a due a Washington fra tedeschi e americani. L'interesse della NATO, Stati Uniti e Germania compresi, a non rimanere sprovvista di basi aeree potenziali nel cuore dell'Europa è l'elemento dominante nei piani occidentali.

Intanto un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che la possibilità di una riunione del Consiglio della NATO, riunione che dovrebbe aver luogo a Parigi verso la metà di luglio, è attualmente all'esame delle autorità competenti. Essa dovrebbe aver luogo qualche giorno prima della conferenza di Ginevra che, come è noto, dovrà iniziarsi il 18 luglio. Il portavoce ha precisato che taluni paesi membri della N.A.T.O. hanno espresso la speranza di poter essere messi al corrente dell'atteggiamento occidentale alla vigilia della conferenza dei quattro «grandi». Il portavoce ha dichiarato inoltre che il problema di una nuova riunione dei tre Ministri degli Esteri occidentali è parimenti allo studio, ma che il programma definitivo di questa riunione non è ancora stato fissato. Questa riunione a tre potrebbe aver luogo a Parigi in margine alla riunione del Consiglio della NATO. Quanto alla possibilità di una conferenza preliminare, a Ginevra, dei quattro Ministri degli Esteri, il portavoce del Foreign Office ha lasciato intendere che essa sarà oggetto delle conversazioni che Pinay, Dulles e Mac Millan avranno con Molotov a San Francisco.

Leo Rea

L'Ambasciatore Guidotti ricevuto al Quirinale

Roma, 16

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa mattina al palazzo del Quirinale il dott. Gastone Guidotti, Ambasciatore a Belgrado.

UN PASSO AVANTI PER LA CHIARIFICAZIONE

I LIBERALI D'ACCORDO SUL PROGRAMMA DI SCELBA

Resta sempre l'incognita dell'atteggiamento democristiano
Pella ricevuto a colloquio dal Presidente del Consiglio

Roma, 16

Ieri sera ci chiedevamo chi vincerà al traguardo della chiarificazione questo duello dalle alterne vicende. [illegible] noscere il nome del titolare del nuovo Ministero della partecipazioni statali che dovrebbe essere costituito per una migliore organizzazione del settore industriale, e se l'ing. Bonini rimarrà alla presidenza dell'IRI.

Generalmente negli ambienti del PLI si mostra una notevole soddisfazione. Dirigenti e parlamentari di questo partito hanno ritenuto diverso il programma presentato da Scelba da quello enunciato da Fanfani, riscontrando in quello del Presidente del Consiglio «una volontà di conciliazione» laddove in quello del segretario della DC «si nascondeva un Diktat».

Negli ambienti politici e in quelli dei partiti minori, ci si domanda tuttavia fino a qual punto il programma illustrato da Scelba coincida con i termini fissati dalla direzione della DC. Per questo, praticamente, si afferma che l'ultima parola spetta ormai proprio alla direzione democristiana, la quale domenica sera dovrà dare il suo giudizio sulle conclusioni cui sarà pervenuto il Presidente del Consiglio a chiusura del capitolo programmatico della chiarificazione. Non ci si nascondono negli stessi ambienti le difficoltà che attendono Scelba ove superasse questa prima fase e affrontasse la seconda relativa agli «adeguamenti strutturali» del Ministero, cioè al rimpasto con ridimensionamento e ridistribuzione degli incarichi.

Rimane, fra le tante ipotesi di corridoio, ancor vivo il dubbio, già espresso da qualche parte, sulla difficoltà costituzionale che Scelba potrebbe incontrare nel rimpasto, ove questo assumesse proporzioni piuttosto vaste o addirittura comprendesse il ritorno al Governo dei repubblicani e l acreazione di nuovi Dicasteri.

A questo proposito, però, in ambienti vicini al Presidente del Consiglio, si ricorda che nel 1919 Vittorio Emanuele Orlando effettuò un rimpasto con la sostituzione di cinque Ministri e nell'anno successivo Nitti effettuò, con la stessa operazione, la sostituzione di ben dieci Ministri.

Il Presidente del Consiglio, on. Scelba, si è incontrato questa sera con l'on. Pella.

Aumento dell'8 per cento delle tariffe telefoniche

IL GETTONE DA 20 A 25 LIRE

Roma, 16

Il Ministro dell'Industria, on. Villabruna, ha firmato il decreto con cui viene aumentato il sovraprezzo delle tariffe telefoniche, con decorrenza dal 1.o luglio.

Secondo quanto si apprende l'aumento è stato fissato dal provvedimento nella misura dell'8 per cento.

E' stato anche deciso un aumento dei gettoni per le telefonate da apparecchi pubblici da lire 20 a lire 25.

PREVALSA LA CANDIDATURA AVANZATA DA ROMA AL C. I. O.

LE OLIMPIADI IN ITALIA per la prima volta nel 1960

Undici voti di differenza sulla candidatura di Losanna - Il Sindaco Rebecchini e l'avv. Onesti assicurano che i giochi troveranno una sede degna delle tradizioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 16

Il senso della responsabilità ha prevalso stamane nelle menti dei membri del C. I. O. che hanno finalmente eletto Roma a sede delle Olimpiadi estive del 1960.

Stamane, prima dell'ingresso dei delegati, l'opinione corrente era molto divisa e i rappresentanti del Comitato olimpico svizzero non nascondevano una certa sicurezza. D'altra parte la delegazione italiana che ha condotto la propaganda con la massima dignità, si sentiva tranquilla.

Alle 11 e 10 si è udito dai corridoi un nutrito applauso che indicava che l'assegnazione era ormai avvenuta, e, un momento dopo, mister Avery Brundage, presidente del C. I. O., si faceva sulla porta del corridoio che immette nella sala delle votazioni e, sorridendo annunciava alle delegazioni ed ai giornalisti presenti: «Signori! I giochi olimpici del 1960 sono stati assegnati a Roma». Dopo poco i membri del C. I. O. sono usciti dalla sala e si sono cordialmente congratulati col Sindaco Rebecchini, con l'avv. Onesti e col dott. Zauli.

Passato il momento delle numerose congratulazioni, il Sindaco ingegnere Rebecchini ha dichiarato all'inviato dell'«Ansa»: «Dopo tanti anni di attesa, in virtù della preparazione incominciata nel 1949, e intensificata negli ultimi due anni, Roma ha raggiunto lo scopo atteso da tutti gli italiani e dai romani particolarmente. Sono sicuro che il CONI, il Municipio ed il Governo saranno tutti uniti per far sì che la Olimpiade del 1960 non debba invidiare quelle che la hanno preceduta, e che ancora un passo avanti sarà fatto per il progresso dello sport nella luce dell'idea che animò il barone De Coubertin per lo affratellamento dei popoli».

L'avv. Onesti particolarmente soddisfatto del risultato, ha dichiarato: «L'opinione dei membri del C. I. O. rappresentanti le due Americhe, l'Australia, il Giappone, l'URSS e le altre Repubbliche popolari e la Germania è quella che ha in definitiva permesso allo sport italiano di ottenere questo eccellente successo. Ne sono lieto e posso assicurare che il CONI farà di tutto affinchè le Olimpiadi del 1960 riescano a Roma in tutto degne della tradizione».

«Sono veramente contento di questo grande successo poichè la Nazione italiana riceverà i benefici della organizzazione di una Olimpiade. Benefici che, in funzione delle Olimpiadi, saranno di grande valore nel piano sportivo e sociale. Non soltanto il CONI, ma tutti gli sportivi italiani e tutti gli amici dello sport saranno felici di questa nostra vittoria, alla quale hanno molto contribuito nel dopoguerra le affermazioni dei nostri atleti che in definitiva sono e restano i maggiori protagonisti dello sport».

La laboriosa opera del CONI nel campo della tecnica e della attrezzatura sportiva, la propaganda che negli ultimi anni è stata fatta con discrezione e dignità, e la plurilingue allocuzione con cui l'ing. Rebecchini ha brillantemente esposto i desideri dell'Urbe e le garanzie che Roma può dare, hanno condotto ad un successo, per la assegnazione dell'Olimpiade del 1960, quale migliore non poteva essere. Undici voti di differenza sulla candidatura di Losanna, che ha lealmente usato di tutti i vantaggi che le dà l'essere la sede ufficiale del Comitato Olimpico Internazionale, sono realmente molti. Essi dimostrano che tutto il mondo sportivo guarda con simpatia a Roma come sede della grande festa della gioventù. Se l'avversaria principale non fosse stata la città dove riposano le spoglie del barone De Coubertin lo scarto sarebbe stato anche maggiore.

Ora tutto è terminato. Il buon senso sportivo ha prevalso

Al Comitato Olimpico Nazionale Italiano spetta ora un compito di grande impegno per il quale data la preparazione già in atto, c'è garanzia di laboriosa ma sicura soluzione.

Gli sportivi italiani possono essere lieti di questo successo che non mancherà di produrre frutti per la propaganda dello sport nel popolo.

Pietro Petroselli

Soddisfazione del Governo

Manifestazione in Campidoglio

UN TELEGRAMMA DI SCELBA A BRUNDAGE — DICHIARAZIONI IMPEGNATIVE DEL MINISTRO DELLO SPORT PONTI

Roma, 16

Appena avuta comunicazione dell'assegnazione a Roma dei Giochi olimpici del 1960 il Presidente del Consiglio on. Mario Scelba ha indirizzato al presidente del Comitato olimpico internazionale Avery Brundage presso il Circolo interalleato di Parigi, il seguente comunicato: «A nome Governo desidero esprimere sensi profonda viva gratitudine per ambito riconoscimento che C.I.O. ha voluto dare all'Italia concedendo l'onore dell'organizzazione dei Giochi olimpici del 1960».

Un telegramma di plauso il Presidente del Consiglio ha indirizzato all'avv. Giulio Onesti.

A Roma sulla piazza del Campidoglio si è svolta questa sera una manifestazione, alla quale hanno partecipato duecento accademisti dell'Istituto superiore di educazione fisica con bandiera, le rappresentanze delle associazioni sportive con i rispettivi labari, e numerosissima folla. Sul balcone del palazzo senatoriale erano il Ministro dello Sport, on. Ponti, il Prefetto, il Vicepresidente del CONI, ing. Barassi, assessori e consiglieri comunali.

Primo a prendere la parola è stato il Prosindaco avv. Andreoli il quale ha espresso il ringraziamento dell'intera cittadinanza romana ai membri del C.I.O., ai dirigenti del CONI e alle altre autorità italiane che hanno contribuito a sostenere validamente la candidatura di Roma. Ha concluso ricordando che «Roma testimonia ancor oggi con le imponenti e suggestive rovine degli antichi stadii in quale alta considerazione fossero tenute le competizioni sportive, e quale sia stato il culto del coraggio e della forza fisica. Roma sarà certamente all'altezza del grande avvenimento».

Il Ministro dello Spettacolo, Sport e Turismo sen. Ponti ha dichiarato: «Possiamo essere veramente soddisfatti della votazione con la quale il Comitato olimpico internazionale ha assegnato all'Italia le Olimpiadi per il 1960. E' noto che questa aspirazione del CONI era condivisa e appoggiata dal Governo, dalle autorità amministrative di Roma e particolarmente sentita da parte di tutti gli sportivi italiani. Non ci nascondevamo le difficoltà che si opponevano alla nostra richiesta da parte di concorrenti molto forti e appoggiati; perciò è ancora maggiore il nostro compiacimento avendo ottenuto una votazione lusinghiera che ha riconosciuto non soltanto l'importanza della nostra attività agonistica, ma anche l'efficienza tecnica degli impianti sportivi nonchè delle attrezzature turistiche richieste da una manifestazione di così grande importanza.

Bisogna rivolgere una lode speciale al Presidente del CONI ed ai suoi collaboratori per il modo sapiente con cui sono riusciti a presentare la candidatura dell'Italia e al Sindaco Rebecchini per la passione e l'entusiasmo con i quali ha saputo esporre le ragioni che militavano in favore di Roma. Occorre ora mettersi all'opera con fervore e con tenacia per una seria preparazione in tutti i settori da quello organizzativo a quello recettivo anche per assicurare una felice riuscita della grande manifestazione sportiva. Ma sono soprattutto i nostri atleti che devono seriamente prepararsi per tenere alto il nome dell'Italia in questa competizione che avrà luogo sul nostro suolo».

Al termine del discorso dell'on. Ponti mentre la banda della P. S. ha intonato l'Inno di Mameli sui tre pennoni del palazzo senatoriale i valletti del Comune hanno issato la bandiera olimpica al centro e quelle italiana e di Roma ai lati. Contemporaneamente il vessillo olimpico è stato issato anche sulla torre del Campidoglio. La cerimonia ha avuto termine con il discorso del vicepresidente del CONI, ing. Barassi, il quale ha voluto ringraziare tutti coloro che si sono adoperati affinchè l'Olimpiade fosse assegnata all'Italia. Ha infine espresso l'augurio che Roma, come ha sempre fatto nella sua millenaria storia, lasci una traccia indelebile anche nella storia delle Olimpiadi con un'impeccabile organizzazione.

Una catena di isolotti artificiali con installazioni radar proteggerà le coste degli Stati Uniti da improvvisi attacchi aerei. Nella foto: uno di questi zatteroni viene rimorchiato fuori dal porto di Boston. Verrà ancorato su un bassofondo a 100 miglia dalla costa atlantica

U Nu e Tito dichiarano di lavorare per la coesistenza

Belgrado, 16

Un comunicato finale pubblicato al termine dei colloqui che si sono svolti dal 8 al 16 giugno tra il Primo Ministro birmano U Nu e il maresciallo Tito, dichiara in particolare che le conversazioni si sono svolte in un'atmosfera assai cordiale e amichevole, contrassegnata da una piena comprensione reciproca.

«E' stato constatato — dichiara il comunicato — che importanti avvenimenti sopravvenuti recentemente nelle relazioni internazionali, dimostrano che la tensione diminuisce nel mondo e che esistono maggiori possibilità per la salvaguardia e il consolidamento della pace, cui hanno contribuito i nostri due paesi con la loro politica pacifica».

«I due Governi — prosegue il documento — hanno confermato la loro decisione di proseguire i loro sforzi verso la realizzazione più completa possibile di una politica di coesistenza, mediante negoziati in tutte le questioni internazionali, in primo luogo attraverso l'ONU e in armonia con gli scopi e i principi di questa Organizzazione. Tali sforzi saranno proseguiti anche per stabilire relazioni pacifiche su un piede di eguaglianza tra i popoli».

Il comunicato auspica quindi lo sviluppo delle relazioni economiche e culturali tra i due paesi.

CATTURATO DOPO DUE MESI IL «MOSTRO DI PRESINACI»

ALL'«ALT» DEI CARABINIERI ha gettato moschetto e pistola

Sul bandito grava una serie di cinque feroci omicidi L'arresto ha impedito l'uccisione di altri due suoi «nemici»

Catanzaro, 16

Alle due della notte scorsa, in località Bandino di Rombiolo, è stato catturato il bandito Serafino Castagna, detto il «mostro di Presinaci».

E' così terminata la dura caccia al feroce omicida che, da circa due mesi, le forze di polizia e dei carabinieri stavano dandogli sull'altipiano di Presinaci fra l'omertà degli impauriti abitanti della plaga. I cinquecento agenti di polizia e carabinieri sguinzagliati nella zona avevano vanamente martellato più volte l'altopiano vibonese. Serafino Castagna, evidentemente aiutato da numerosi complici, era sempre riuscito a sfuggire alla cattura. La forza pubblica era riuscita, nondimeno, ad arrestare la tragica «vendetta» del mostro, vigilando da vicino giorno e notte coloro che potevano essere colpiti dalla furia omicida del bandito.

La cattura è avvenuta in aperta campagna nel corso di uno dei tanti appostamenti notturni predisposti dalle forze dell'ordine. Pare che i carabinieri di Rombiolo siano ricorsi a uno stratagemma; avrebbero cioè fatto pervenire a Serafino Castagna l'invito da parte di un presunto suo amico ad incontrarsi con lui per concretare il suo espatrio. Benchè riluttante il «mostro» accettò, abboccando all'amo.

L'appuntamento era per l'una della notte in una località denominata Calvario di Penocari, a circa due chilometri da Presinaci. Il bandito giunse all'abboccamento. Nei pressi della predetta località era invece appiattata una pattuglia di carabinieri. All'apparire del bandito sul viottolo nei pressi del Calvario, e precisamente in località Bondino, due carabinieri sbucavano da un cespuglio e intimavano l'«alt». Serafino Castagna ebbe uno scatto di sorpresa, spianò il mitra per la difesa, ma poi non oppose resistenza: gettò le armi che aveva con sè — un moschetto e una pistola — e si consegnò docile e rassegnato agli uomini della pattuglia che lo avevano circondato. Sotto buona scorta è stato subito tradotto alla caserma dei carabinieri di Rombiolo, dove si trova tuttora sottoposto a stringenti interrogatori.

I carabinieri hanno fermato anche varie persone che, con la loro omertà e il loro favoreggiamento, hanno consentito a Serafino Castagna di sfuggire per circa due mesi alla cattura. Il bandito, infatti, avrebbe rivelato i nomi dei suoi favoreggiatori senza alcuna esitazione, ignorando qualsiasi sentimento di gratitudine.

Sul «mostro» gravano cinque mostruosi omicidi. Il bandito avrebbe iniziato la serie dei delitti spinto dalla falsa notizia che suo fratello Michele era stato ucciso a Milano da alcuni compaesani, voce riferitagli dalla madre.

Serafino armatosi fino ai denti uscì di casa e diede inizio alla sua vendetta. Bussò per primo alla casa di Maria Rosa Zappino e, quando la vecchia contadina venne ad aprire, la colpì mortalmente con una rivoltellata. Non era lei, però, che Serafino cercava, bensì suo figlio, Domenico Antonio Castagna, contro il quale covava da tempo vecchi rancori.

La seconda vittima doveva essere Francesca Badolato. La donna, che aveva udito lo sparo, riuscì a fuggire mentre il bandito entrava da una finestra, rifugiandosi nella casa di Nicola e Maria Stella Polito. Mentre la donna si nascondeva dietro la porta, i due coniugi uscirono per placare l'omicida. I poveretti vennero fulminati da Serafino a colpi di pistola. La Badolato, nascosta dietro la porta, si salvò perchè non fu scorta dal bandito.

Serafino aveva ormai sete di sangue: recatosi nella contrada «I Pioppi», uccise con due colpi di moschetto Pasquale Petrolo, sorpreso mentre si recava a lavorare i campi. L'indomani i carabinieri trovarono un altro cadavere, quello di Domenico Castagna, padre del bandito, crivellato di colpi.

Da quel momento Serafino Castagna divenne il «bandito-fantasma». L'ultima sua comparsa in paese avvenne tre giorni dopo: sparò, da distante, due colpi di moschetto contro Francesco Badolato e sua moglie Rosina dinanzi alla chiesa, ferendoli entrambi.

Secondo quanto si è appreso, il bandito, che al momento della cattura aveva compiuto sette ore di estenuante marcia attraverso i campi, avrebbe dovuto attentare alla vita di altri due suoi «nemici» di Pernocari: Lattino Purita e Domenico Antonio Castagna. Per questa ragione il bandito si era abbondantemente armato: oltre al moschetto aveva con sè una pistola e un tascapane pieno di munizioni. Per quanto riguarda il parricidio, il Castagna avrebbe dichiarato di aver ucciso il padre, perchè questi era stato per la famiglia un pessimo capo; oltre a non andare d'accordo con nessuno dei figli, aveva anche dilapidato tutto il patrimonio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

La Centrale 9570 (9489), Bastogi 1833 (1830), Finmare 470 (469), Finsider 591.50 (591), Finelettrica 1260 (1265), Assic. Gen. 18920 (18740), Assicuratr. 5650 (5640), Fond. Inc. 5630 (5670), Ras 7340 (7300).

Tessili

Cantoni 10910 (10825), Val Ticino 49.50 (48.50), Olcese 925 (930), Cucirini 6425 (6450), Linificio 638 (640), Rossari 15000 (14800), Rotondi 18600 (18700), Cotoniere 190 (—), Un. Manif. 40000 (—), Fisac 177 (—), Cascami 4450 (4400), Chatillon 2145 (2152), Snia Viscosa 1427 (1434).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 450 (448), Montecatini 2755 (2765), Monteponi 2468 (2430), Dalmine 1510 (1504), Siele 7345 (7425), Ansaldo 1155 (—), Breda 303 (300), Bianchi 577 (579), Fiat 1480 (1486).

Elettrici

Sade 1429 (1430), Edison 2746 (2717), Caffaro 517 (519), Valdarno 2565 (2585), Sarda 2903 (2900), Emiliana 2625 (2600), Esticino 1858 (1638), Seso 2642 (2635), Sip 1345 (1335), Vizzola 2800 (2790), Meridelettr. 1311 (1313), Ovesticino 1485 (1470), Rom. Elettr. 2542 (2548), Terni 263 (258).

Alimentari

Distillati 7200 (7150), Eridania 24660 (24600), Rom. Zucch. 1841 (1835).

Chimici

Anic 2468 (2458), Saffa 1742 (1749), Italgas 1668 (1668), Liquigas 625 (632), Pibigas 325 (326), Rumianca 1435 (1465).

Immobiliari e diversi

Iniziativa 1376 (—), Fondi Rust. 2120 (2170), Beni Stabili 8840 (8780), Gen. Imm. 639 (631), Ciga 2950 (—), Italcementi 12340 (12300), Linoleum 708 (710), Pirelli S. p. A. 3150 (3102), Pirelli e C. 2900 (2890).

Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624.89, ch. 624.80; dollaro canadese tel. 633.90, ch. 633.80; franco svizzero 145.80. Informativi: Sterlina oro 5875-5975, marengo 4075-4175, sterlina biglietti banca 1690-1710, dollaro biglietti banca 629-631, franco francese 170-171, franco svizzero 147-147.25, oro fino 713-717, argento 19.50-19.90.

TRIESTE

Finmare 469 (450), Ass. Gener. 18950 (18650), Assicuratr. 5500 (—), Ras 7200 (—), Istria Ts. 825 (—), Tripcovich 11250 (—), Snia Viscosa 1435 (1434), Montecatini 2760 (—), Crda 403 (—), Beni Stabili 8775 (8780), Generale Imm. 638 (631), Pirelli S. p. A. 3130 (3075).

GIORNALE SPORT

IL GIRO CICLISTICO DELLA SVIZZERA

Strehler batte in volata un gruppo di 20 corridori

Koblet sempre al comando nella classifica - Ottima prova di Boni, primo nel Gran Premio della Montagna

Bad Ragaz, 16

Lo svizzero Strehler ha vinto la sesta tappa del Giro di Svizzera, la Locarno-Bad Ragaz di km. 188, battendo in volata un gruppo di una ventina di corridori.

Con tempo bello, i 63 corridori rimasti in corsa avevano preso alle 12.15 il via. La difficoltà maggiore della giornata era costituita dal Colle di Lucomanio (m. 1919) a 81 km. dalla partenza, dove i passaggi avvenivano nel seguente ordine: 1) Gelabert (Sp.); 2) Hollenstein (Svizz.); 3) Boni (It.); 4) Koblet (Svizz.); 5) Clerici (Svizz.) a 10"; 6) Schellenberg (Svizz.) a 25"; 7) Ockers (Bel.); 8) Huber (S.); 9) Rudolf (S.); 10) Reisser. Kubler aveva un ritardo di 2'5".

Subito dopo la scalata del Colle la calma tornava però a regnare nel plotone, anche perchè a Disentis (102 km.) avveniva il rifornimento. Ciò infatti permetteva a molti corridori di raggiungere il gruppo di testa. A Truns (114 km.) la corsa era comandata da una trentina di corridori tra cui i 13 migliori nella classifica generale. Nella volata prevaleva il ventunenne svizzero Strehler, vincitore nel maggio scorso del Giro di Romandia, il quale batteva il belga Sorgeloos. Koblet giungeva terzo dinanzi al lussemburghese Ernzer, all'olandese Van Est, al belga Ockers e all'italiano Padovan.

Nello stesso gruppo figuravano a pari merito: Kubler, Boni, Volpi, Falaschi ed altri 18 uomini. Nessun mutamento nella classifica generale, almeno nelle prime posizioni. Benchè non particolarmente impegnativa, la tappa odierna ha posto in evidenza le magnifiche condizioni di Hugo Koblet che è stato sempre fra i primi sia in salita che in discesa e sul piano. Kubler, invece, è apparso anche oggi in difficoltà specie nei tratti in salita.

Ottime le prove degli italiani, fra i quali, primo fra tutti, il giovane Boni, che grazie al suo brillante comportamento sul Colle Lucomanio, guida la classifica generale per il Gran Premio della Montagna insieme allo svizzero Schellenberg.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) **RENE STREHLER** (Sv.) in ore 5.51'49";

2) Sorgeloos (Bel.); 3) Koblet (Sv.); 4) Ernzer (Luss.); 5) Van Est (Ol.); 6) Ockers (Bel.); 7) Padovan (It.); 8) Melli (Sv.); 9) ex aequo: Kubler (Sv.), Huber (Sv.), Clerici (Sv.), Hollenstein (Sv.), Boni (It.), Vrudolf (Sv.), Volpi (It.), Brankart (Bel.), Pianezzi (Sv.), Falaschi (It.), Nolten (Ol.), Gelabert (Sp.), Schellenberg (Sv.), Van Cauter (Bel.), Kemp (Luss.), Traxel (Sv.), Serra (Sp.), tutti col tempo di Strehler.

Classifica generale:

1) **HUGO KOBLET** (Svizzera) 38.25'11";

2) Ockers (Belgio) 38.25'42"; 3) Schellenberg (Sv.) 38.25'45"; 4) Clerici (Sv.) 38.25'51"; 5) Kubler (Sv.) 38.30'35"; 6) Gelabert (Sp.) 38.33'42"; 7) Nolten (Ol.) 38.33'46"; 8) Huber (Sv.) 38.33'47"; 9) Brankart (Bel.) 38.34'31"; 10) Padovan (It.) 38.34'59"; 11) Reisser (Fr.) 38.36'47"; 12) Boni (It.) 38.37'24".

Classifica generale del Gran Premio della montagna:

1) A pari merito Schellenberg (Sv.) e Boni (It.) 30 punti; 3) Clerici (Sv.) e Koblet (Sv.) p. 25; 5) Hollenstein (Sv.) p. 20,5; 6) Van Cauter (Bel.) p. 18; 7) Kubler p. 16; 8) Ockers (Bel.) p. 14,5; 9) Gelabert (Sp.) p. 13; 10) Padovan (It.), Croci Torti (Sv.), Pasotti (It.), e Reisser (Fr.) p. 10.

AI CAMPIONATI EUROPEI DI BUDAPEST

Battuti dalla Polonia i cestisti azzurri (67-59)

Budapest, 16

Ai campionati europei di pallacanestro che si svolgono a Budapest si sono avuti oggi i seguenti risultati:

Girone di consolazione: Turchia-Svezia 87-46 (45-26), Inghilterra-Svizzera 59-53 (28-21), Francia-Lussemburgo 84 a 30 (49-17).

Girone finale: Romania-Jugoslavia 93-68 (41-30), Cecoslovacchia-URSS 81-74 (42-36); Ungheria-Bulgaria 69-59 (34 a 24), Polonia-Italia 67-59 (29-27).

Contro la Polonia gli italiani, appena fischiato l'inizio della partita, si lanciano all'attacco sorprendendo gli avversari. Il primo canestro è infatti di Riminucci. Dopo la sfuriata degli azzurri, il gioco si equilibra. La Polonia preferisce in questa prima parte dell'incontro adottare uno schema prettamente difensivo. Ne approfittano per portarsi in vantaggio gli italiani che all'8' conducono per 13 a 6. La Polonia accelera il ritmo delle sue azioni rispetto a quello degli avversari, rimontando poco alla volta lo scarto dei punti. Al 15' gli italiani conducono soltanto per 22 a 20. Poi le due squadre vanno in parità, prima con 24 a 24, quindi con 25 a 25. Alla fine del primo tempo il punteggio è però a favore dei polacchi con 29 a 27.

Dopo il riposo, gli azzurri sono più lenti a mettersi in azione e col passare dei minuti si fanno distanziare sempre di più. Al 25' la Polonia conduce per 41 a 29. Con grandi sforzi gli italiani rimontano una parte dello svantaggio realizzando ben 12 punti. Migliorano ancora il loro punteggio fino a portarsi a 48-45, ma poco dopo cominciano di nuovo a perdere terreno. A 3' dalla fine il cartello segna 58-50 a favore dei polacchi che in questi ultimi minuti, forzando ancora la difesa italiana riescono ad assicurarsi la vittoria finale con 67 a 59.

I migliori marcatori sono stati: per la Polonia, Feglerski (21) e Zlotiewiecz (15); per la Italia Riminucci (20) e Lucev (11).

Sconfitti dall'Italia i waterpolisti egiziani

Mosca, 16

Nel torneo internazionale di pallanuoto, l'Italia ha battuto oggi l'Egitto per 5-2 (2-0).

Netta supremazia dei pallanotisti azzurri, che si sono portati autorevolmente in vantaggio per due a zero nel primo tempo. Nella ripresa gli egiziani tentavano una decisa rimonta e si portavano in parità, ma la supremazia italiana si accentuava nuovamente, e l'ultimo punto veniva segnato dall'Italia a porta vuota.

Sconfitto Zatopek nei 5 mila a Belgrado

Belgrado, 16

Il «Secondo campionato internazionale di Belgrado» ha visto nella corsa sui 5000 metri la vittoria di Konrad (Germania occ.) in 14'17"; 2) Stritof (Jugoslavia) in 14'18"6 (nuovo record jugoslavo); 3) Kekprinar (Turchia) in 14'27" (nuovo record turco). Zatopek, che si presentava come favorito, è arrivato quinto con il tempo di 14'49"6.

L'ungherese Rasavelgi ha raggiunto i 1500 metri con il tempo di primato detenuto dall'inglese Bannister.

CONCLUSE LE REGATE DEGLI «SNIPES» A SISTIANA

AI VELISTI DI MUGGIA il campionato juniores

Un errore di manovra toglie la vittoria finale alle sorelle Tarabochia

Con la quinta ed ultima prova disputata ieri mattina in quell'incantevole angolo dell'alto Adriatico che è l'insenatura di Sistiana, si è felicemente concluso il IV campionato italiano juniores che nei giorni 14-15-16 giugno per un complesso di cinque regate ha impegnato le migliori forze giovanili d'Italia.

La vittoria finale è andata ai giovani velisti del Circolo della Vela di Muggia che hanno messo in mostra una sorprendente regolarità ed una accorta condotta di gara. Al secondo posto per quanto in gara per la flotta «Eneo» gli allievi della Società Triestina della Vela Giani-Segala, vincitori dell'edizione '53 a Rapallo. Le brave sorelle Tarabochia, allieve dello Yacht Club Adriaco, si sono viste nella giornata che avrebbe dovuto segnare il loro clamoroso trionfo (avvenimento questo forse unico nella storia sportiva un equipaggio femminile vittorioso in un campionato assoluto) relegate alla pur onorevole terza piazza a seguito di un errore di manovra. Senza togliere alcun merito agli avversari, le due giovani e brave ragazze si possono considerare le vincitrici morali di questo magnifico quarto campionato. Dopo questa formidabile terna una citazione spetta ai liguri della flotta di Quarto Datta e Novi ed ai toscani di Castiglioncello, Cidonio e Cagnoni; mentre al timoniere veneziano Cielo con i suoi tredici anni spetta la palma del più giovane concorrente.

P. P.

Ordine d'arrivo della V prova:

1) «Lassapur III» (tim. Giani); 2) «Istria» (tim. Datta); 3) «Punta Salvore» (tim. Domeneghetti); 4) «Terror» (tim. Cielo); 5) «Battifiacca» (tim. Cidonio); 6) «Veleno» (tim. Baglietto; 7) «Diana III» (tim. Brezich); 8) «Punta Grossa» (tim. Audizio); 9) «Nadir» (tim. Bellemo); 10) «Palaziol» (tim. Pricoco); 11) «Quarner» (tim. Trafojer). Squalificato «Medolin».

Classifica finale dopo le 5 prove:

1) «PUNTA SALVORE» (equip. Domeneghetti-Fikfak) p. 7457;

2) «Lassapur III» (Giani-Segala) p. 7315; 3) «Medolin» (Tarabochia-Tarabochia) p. 6927; 4) «Istria» (Datta-Novi) p. 6341; 5) «Battifiacca» (Cidonio-Cagnoni); 6) «Punta Grossa» (Audizio-Scognamiglio); 7) «Diana III» (Brezich-Spongia); 8) «Terror» (Cielo-Corvaia); 9) «Palaziol» (Pricoco-Pergolis); 10) «Veleno» (Baglietto-Travi); 11) «Nadir» (Bellemo-Ballarin); 12) «Quarner» (Trafojer-Gostner).

Ai funerali di Levegh corridori e superstiti di Le Mans

Parigi, 16

Mentre si accende la polemica tra i superstiti corridori e si assiste a un pietoso palleggiamento di responsabilità, che rende ancora più penosa l'immensa sciagura di Le Mans, stamane a Parigi si sono svolti i funerali di Pierre Levegh il pilota della fatale «Mercedes».

Stamane Fangio è stato fra i primi ad accorrere al rito funebre che si svolgeva nella chiesa Saint Honoré d'Eylau. E' venuto pilotando una modesta vettura anche l'inglese Lance Macklin. Ma non è venuto Hawthorn. Qualche ora prima s'era svolto a Le Mans, in sede d'istruzione, una scena dura. Alla presenza di Hawthorn, il presidente della Camera sindacale dell'automobile d'Indre et Loire, che aveva assistito alla tragedia, aveva detto a Macklin: «Ho visto chiaramente la coda di pesce che vi ha fatto Hawthorn». E l'accusato si era stretto nelle spalle era rimasto muto e dopo aveva sussurrato al giudice: «Non voglio mettere in causa una terza persona». Ma a quel punto l'interrogatorio s'era dovuto sospendere: Macklin voleva intervenire ai funerali

E ha fatto appena appena a tempo ad arrivare a Parigi e a recarsi in chiesa. Con lui sono anche giunti molti altri piloti, gli amici di Levegh e l'intera «équipe» della «Mercedes».

Due ore dura la cerimonia religiosa. Appena il rito termina, i compagni di Levegh, fra cui Fangio e Macklin, portano sulle spalle la bara sino al carro funebre. E ha inizio il corteo che dalla chiesa muove verso il cimitero di Père-Lachaise. Al cimitero, dinanzi a una tomba di fresco approntata si svolge l'ultimo addio. Nel mentre l'aria è scossa dai singhiozzi della vedova avviene il getto dei fiori; sono i compagni di corsa di Levegh che fanno quel lancio in uso negli autodromi per colui che vince la gara.

Il trotto a Montebello Chinino e Gallodoro nella prima «notturna»

Buona assistenza di pubblico alla prima «notturna» che ha avuto luogo iersera a Montebello. Il programma che si presentava molto interessante ha offerto quali prove di centro una corsa per «tre anni» e una per la «classe massima», vinte rispettivamente da Chinino e Gallodoro.

I risultati:

Premio degli Ami, lire 105.000, metri 1680: 1) Madreselva (F. Mescalchin) 31.8, 2) Prepra 31, 3) Buletta 32.3; 8 part. Tot.: 123; 20; 37; 49; (460). *Premio delle Lenze*, lire 126.000, metri 2075: 1) Chinino (L. Baraldi) 28.3, 2) Laurasca 29.5, 6 part. Tot.: 17, 14, 19, (38), 145. *Premio delle Nasse*, lire 105.000, m. 1650: 1) Tiglio Nero (F. Mescalchin) 25.8, 2) Babiù 26.7, 3) Walmala da Salmour 26.7; 7 part. Tot.: 30; 21; 22; 38; (147); 33. *Premio della Pesca* (mista), lire 100.000 metri 2075: 1) Rebello (E. Serafini) 27.6, 2) Tiberina 27.7, 3) Bonaccio 28.4; 9 part. Tot.: 42; 15; 13; 19; (88); 76. *Premio delle Esche* (disc.), lire 100.000 metri 1640-1700: 1) Daverio (M. Sugan) 27.1, 2) Fiffo 27.4, 3) Evandro 27.6; 9 part. Tot.: 67; 22; 58; 30; (396); 209. *Premio delle Vele*, lire 120.000, metri 1680: 1) Gallodoro (L. Baraldi) 24.4, 2) Marengo 23.5; 6 part. Tot.: 16; 13; 15; (27); 83. *Premio delle Barche*, lire 100.000, metri 2080: 1) Gambetto (A. Baldi) 27.8, 2) Mottarone 27.1; 6 part. Tot.: 71; 79; 18; (56); 106; d. a. 5.a e 7.a 26.240. *Premio delle Reti* (interreg. asc.), lire 80.000, metri 1600: 1) Lepantino (M. Ceugna) 25.8, 2) Patrizia Bella 28.1; 7 part. Tot.: 67; 26: 30; (97); 517.

La Triestina a Novara per la serie A di hockey

IN VIALE MIRAMARE EDERA - MARZOTTO E FERROVIARIO - MONZA

Il quarto turno di incontri della Serie A di hockey trova al centro dell'attenzione il duello tra azzurri novaresi ed alabardati triestini. I capilista affronteranno una difficile trasferta; i campioni d'Italia della Triestina giocano in questa partita una posta molto grossa, mentre l'incalzante Amatori Modena, giocherà ini casa col Pirelli.

Sulla pista di Viale Miramare si svolgeranno due incontri. La serata si aprirà con Edera-Marzotto e si concluderà con Ferroviario-Monza.

SERIE A

Novara - Triestina, Ferroviario - Monza, Edera-Marzotto, Amatori Modena-Pirelli.

SERIE B — GIRONE A

H. C. Brescia-CRDA Monfalcone, Lanerossi Schio-Inter Trieste, Arengo Monza-Piacenza.

Chiusura a Valmaura con la forte Fiorentina

Centromediano e portiere sono esordienti, ma il resto «imbottito» di azzurri

Il vecchio «professor» Gren giunto ormai ai limiti d'età e piuttosto prossimo al pensionamento, ha lasciato in questi giorni Firenze, dopo aver fatto alla stampa l'ultima delle sue tristemente famose «dichiarazioni» (questa volta a danno di Bernardini), ed ha preso il treno per Goteborg, donde forse non farà più ritorno. Il campionato è finito per lui, come del resto per altri giocatori stranieri, con una settimana di anticipo.

Non vedremo dunque a Valmaura la zucca pelata del vecchio «professore» che, lingua a parte, molte cose ha insegnato nel suo «settennato» di presenza fra noi. E la formazione che la Fiorentina allineerà al nostro stadio sarà molto simile a quella che battè la Triestina sul campo di Pisa; di quella tale Triestina che, proprio in quell'occasione e malgrado il forte passivo lasciò intravvedere i primi sintomi di ripresa dopo la grave crisi che l'aveva travagliata relegandola, momentaneamente nel fondo della classifica. Una settimana dopo, infatti, la Triestina doveva imporsi nettamente al Milan.

La Fiorentina presenterà nella nostra città una importante innovazione; al centro della linea mediana si avrà infatti lo esordio dell'appena ventenne Orlando Biagi, cresciuto nel vivaio della società, maturatosi 'n un anno di «prestito» al Montecatini (sua città natale, al pari di Mariani, Magnini e Galli), ed oggi in procinto di affrontare la prova del fuoco, in luogo del suo «maestro» Rosetta che, indubbiamente, lo seguirà con la simpatia dovuta all'allievo prediletto. Ma, rispetto alle ultime edizioni della formazione gigliata, si avrà anche qualche altra novità. A guardia della rete verrà posto il giovane Sarti, che già ebbe ad impressionare favorevolmente in altra occasione, mentre Bizzarri, riprenderà il suo ruolo di ala sinistra, consentendo a Gratton di ritornare ai compiti prediletti di mezz'ala.

S'annuncia forte, dunque, la Fiorentina per la partita che apporrà la parola «fine» al campionato di calcio; ed arriva tra noi sostenuta dalle grandi lodi che l'hanno esaltata nella partita pareggiata domenica scorsa con la «rediviva» Inter. Una curiosità nei ranghi viola è rappresentata dal fatto che ben cinque degli undici giocatori sono veneti; veneto è Cervato, veneto è Segato e friulani sono Virgili, Orzan e Gratton, tre giocatori che sono cresciuti vicinissimi a noi e che si sono affermati, purtroppo, lontanissimi.

CRONACA DELLA CITTA'

LA CONFERENZA STAMPA DELL'ING. SOSPISIO IERI A MONTEBELLO

Il Ministro Tambroni inaugurerà domenica la VII Fiera di Trieste

Primato assoluto di espositori, rappresentate 24 nazioni - Le partecipazioni maggiori date dal Levante e dal Bacino danubiano - Tutto in funzione del nostro emporio

L'on. Tambroni, Ministro della Marina Mercantile, rappresenterà domenica il Governo all'inaugurazione della settima Fiera campionaria internazionale di Trieste. Un intervento che altamente onora la città, e che conferisce particolare riconoscimento al peculiare carattere dell'Esposizione, intesa quale valorizzazione del lavoro triestino primariamente fondato sulla vitalità del porto, dei servizi marittimi che vi fanno capo e delle attività produttive che esso alimento. La presenza del Ministro Tambroni è quindi di felice auspicio per il successo della Fiera, e per il conseguimento degli obiettivi che, attraverso questa grande manifestazione, la città si propone di raggiungere sulla strada della sua rinascita.

Trieste è grata al Ministro Tambroni per il recente provvedimento che restituisce al nostro porto le motonavi «Saturnia» e «Vulcania», ripristinando l'importante collegamento marittimo con il Nord America. Ma soprattutto gli è riconoscente per aver coraggiosamente affrontato il problema della più equa ridistribuzione delle linee marittime tra il Tirreno e l'Adriatico, che sola potrà riportare la nostra marineria alla necessaria efficienza, e rifare di Trieste un pulsante e attivo strumento dell'economia nazionale. La Fiera, che proprio quest'anno raccoglie la partecipazione di tutti i Paesi principali utenti del nostro porto, idealmente esprime questo anelito degli operatori economici locali, della città tutta.

La settima Fiera acquista eccezionale valore nel quadro delle iniziative intraprese per la ricostruzione economica di Trieste. Nelle precedenti edizioni la Fiera è stata viva testimonianza della tenace resistenza delle forze del lavoro triestine contro le avversità che insidiavano la vita e lo avvenire della città. Quest'anno, che vedrà garrire sul pennone più alto il tricolore, simbolo delle nostre aspirazioni nazionali alfine appagate, la Fiera vuole indire la via della ripresa. Ne ha parlato [illegible]

[illegible]

ra ha già messo le sue radici ed esteso i suoi collegamenti nei Paesi che sono partecipi all'attività portuale ed è quindi espressione delle possibilità di lavoro e di sviluppo dei traffici. Intimamente legata all'ambiente produttivo triestino, la Fiera è nel contempo espressione della capacità di lavoro del nostro complesso produttivo, di cui mette in vetrina le produzioni più tipiche. E' nel contempo un'espressione di prodotti per l'esportazione, per la funzione propria di Trieste che è punto di incontro delle correnti di traffico internazionale.

Superate le difficoltà del recente passato, Trieste dimostrerà quindi in questa settima Fiera la sua inesauribile vitalità, indicando la consistenza dell'apparato produttivo e commerciale, ma soprattutto la via da seguire per una efficace ripresa, che non può prescindere dal miglioramento delle condizioni ambientali del lavoro triestino, al fine di richiamare quei maggiori investimenti di capitali e quelle nuove iniziative che sono indispensabili per lo sviluppo economico. L'ing. Sospisio si è dichiarato fiducioso che la Fiera corrisponderà a questa aspettativa, a questo suo fondamentale compito.

Nel quadro delle partecipazioni alla Fiera si rilevano interessanti dati. Degli espositori, ad esempio, 999 sono le ditte nazionali e 445 quelle estere. La più numerosa partecipazione straniera è data dalla Grecia, con 153 ditte; seguono gli Stati Uniti con 78; l'Austria con 46; la Jugoslavia con 43; la Germania occidentale con 42; il Libano con 18; la Francia con 16; la Svizzera con 15. Con minor numero di ditte sono inoltre rappresentati i seguenti paesi: Inghilterra, Giappone, Olanda, Cecoslovacchia, Portogallo, Svizzera, Belgio, Canadà, Cuba, Spagna, Siria, Tunisia, Ungheria, Giordania e Indonesia. E' da rilevare che il numero effettivo delle ditte partecipanti supererà ancora il totale indicato, perchè varie nazioni che partecipano alla Fiera con Mostre collettive non hanno ancora reso noto il numero completo delle ditte espositrici.

Nella distribuzione geografica degli espositori, la maggiore partecipazione è data dal Levante, con 173 ditte, e dai Paesi del retroterra danubiano con 136. Dati molto significativi questi, appunto perchè attestano dell'interesse suscitato dall'Esposizione tra i paesi che maggiormente partecipano ai traffici del nostro porto.

Il prof. Ambrosino riconfermato Rettore dell'Università

Il Corpo accademico dell'Università degli Studi di Trieste ha proceduto alle elezioni del Magnifico Rettore dell'Università stessa per il triennio 1955-1958. E' risultato rieletto l'attuale Rettore, prof. Rodolfo Ambrosino, con votazione molto lusinghiera, chiaramente significativa delle ottime benemerenze che egli ha acquisite nel potenziamento e nel consolidamento del nostro Ateneo in una posizione di grande prestigio.

Ci felicitiamo con il prof. Ambrosino per l'ambita conferma e gli auguriamo proficuo lavoro anche per questo suo secondo Rettorato.

NELLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA DELL'UNIVERSITÀ

L'istituzione di un Centro di studi amministrativi

Personalità di Trieste, Udine e Gorizia alla riunione costitutiva della sezione denominata Friuli-Venezia Giulia

Nella sala degli atti accademici della Facoltà di giurisprudenza della nostra Università, ha avuto luogo iersera una riunione di personalità governative, amministrative, giurisdizionali e del mondo culturale delle province di Trieste, Udine e Gorizia. Scopo della riunione era quello di promuovere la costituzione della sezione Friuli - Venezia Giulia del Centro italiano di studi amministrativi istituito in Roma dal Presidente della Repubblica. I fini di questa istituzione sono quanto mai interessanti e di grande utilità, non soltanto sotto il profilo scientifico, ma anche sotto quello propriamente pratico-amministrativo, in quanto si propone — fra l'altro — di organizzare corsi di aggiornamento e di perfezionamento per dipendenti pubblici, di ogni ordine e grado, corsi di riqualificazione per avventizi, stabilire collegamenti fra Pubblica amministrazione e cittadini, un istituto insomma di grande attualità.

Erano presenti il Sindaco di Trieste ing. Bartoli, il Magnifico Rettore prof. Ambrosino, molti docenti universitari, assessori comunali delle tre province citate, magistrati, rappresentanti del Commissario generale del Governo, di enti locali, ordini professionali, associazioni ed enti economici.

Il Rettore Ambrosino ha illustrato ai presenti gli scopi del Centro, l'importanza della costituzione in Trieste della sezione che si proietterà nell'intera regione gravitante, per naturali ragioni di studio e di disponibilità strumentale sull'Università triestina. I proff. Treves e Casetta, del nostro Ateneo, hanno a loro volta sottolineato la natura giuridica dell'istituto e reso noti tutti i dettagli tecnici dello stesso. Hanno ancora preso la parola sull'argomento il Sindaco Bartoli, gli assessori Franzil e Furlani, il presidente della deputazione provinciale di Gorizia, il prof. Trevisani e l'ing. de Antonellis.

I presenti hanno quindi aderito alla promozione della sezione del Centro e hanno nominato una commissione per la redazione dello statuto, commissione che è presieduta dal prof. Giuseppino Treves, ordinario di diritto amministrativo della nostra Università degli studi.

La scomparsa di Dante Fantuzzi

A soli 48 anni, è morto Dante Fantuzzi, che il mondo degli artisti e degli intellettuali, non solo di Trieste, certo ricorda e ricorderà con affettuoso rimpianto.

Una passione scoperta e sempre entusiasta per la montagna era la nota dominante della sua personalità umana; ma Fantuzzi da lunghi anni si dedicava allo studio dei più severi problemi filosofici. Appunti e note filosofiche vennero pubblicate da lui nella rivista «Sophia», curata dall'Università di Padova. Ma era uno spirito irrequieto, e alla volontà di speculazione filosofica subentrò il desiderio o meglio il bisogno della creazione originale per pervenire quasi ad una posizione di equilibrio interno. E scrisse un romanzo di ampio respiro, pieno di cose e di idee, di personaggi e di eventi «Val Parola», che fu premiato al concorso Gastaldi e che interessò la critica italiana ed americana tanto che stava riscrivendo il romanzo per un editore americano. Lo scorso anno, un breve scarno racconto tutto soffuso di un panico senso della vita ed impregnato d'un sorridente «humor», lo vide vincente del concorso nazionale «Premio Pordenone» per il racconto.

Ed ora Dante Fantuzzi è scomparso: e la sua luminosa esistenza è stata stroncata da un inesorabile improvviso male, la sua ansia di conoscere per dire e comunicare si è placata nella morte. Gli amici ritroveranno forse la sua parola nel ricordo e forse si accomuneranno al suo spirito per lenire la sofferenza di una perdita così immatura e grave.

Una commemorazione alla Risiera

Un Comitato promotore si propone di commemorare il giorno 29 giugno le venti donne che nel tragico periodo dell'occupazione tedesca della città vennero trucidate nella Risiera di Zaule. Al Comitato sono pervenute numerose adesioni, tra cui quelle del P.S.D.I., del Sindaco e della Giunta comunale di Muggia. E' stata chiesta l'autorizzazione per il corteo che dovrebbe muovere la mattina del 22 giugno da piazza Garibaldi verso la Risiera, luogo della celebrazione. Le adesioni, vanno indirizzate alla sede del Comitato, via Paduina 4. tel. 41921.

Si taglia i polsi con una lametta da barba

Stanotte, in un momento di sconforto, la signora Giuseppina Cozzi in Fabbris, di 71 anni, abitante in via Ghega 8, ha tentato di por fine alla sua vita tagliandosi i polsi con una lametta da barba e ingerendo una sorsata di ammoniaca. Trasportata all'ospedale, la Cozzi è stata accolta nel IV reparto medico con prognosi di tre giorni.

CONFERENZE

→ Questa sera, alle 19, avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, una conferenza promossa dalla Lega italiana contro i tumori, sezione di Trieste, per la «Settimana del cancro». Parlerà il prof. Marino Lapenna sul tema: «Il problema delle metastasi e la radioterapia». I medici sono pregati di intervenire.

Gite e soggiorni

C.A.I. — SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 19 corrente escursione a Moggio Udinese con salita del Monte Ciavals e discesa per il Vallone di Gleris a Aupa-Pontebba. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

C.A.I. — ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Sappada per la salita del Monte Siera. Prenotazioni ed informazioni anche per i soggiorni estivi di S. Cassiano, Pedraces e Valbruna in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Iscrizioni per il 2.o pullman della gita a Vienna, dal 29 giugno al 3 luglio. Prenotazioni ai soggiorni estivi di Sappada e Camporosso, seralmente dalle 19 alle 21.

ENAL — A. S. EDERA. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1c, tel. 96182, dalle 18 alle 21.

Umbria e Toscana con la Lega Nazionale

Nei giorni 25-29 giugno p. v. la Lega Nazionale effettuerà una gita culturale per visitare Assisi, Perugia, Siena e Firenze (mostra del Beato Angelico). Prenotazioni alla Sede Centrale entro martedì 21, tel. 371-96.

CIT - Viaggi e crociere

L'Ufficio CIT di Piazza Unità distribuisce programmi ed accetta iscrizioni per tutti i viaggi in comitiva e crociere in partenza dall'Italia (gite in pullman e treno per le Capitali d'Europa, giri turistici in Austria, Spagna, Paesi Nordici ecc. Crociere per tutto il mondo). Per ottenere i posti migliori è necessario prenotarsi in tempo.

UN'OPERA DI BONTÀ

Per proseguire la lotta contro i tumori, il Comitato triestino richiede la cooperazione di tutti i cittadini, giacchè l'estensione di questo male, che diventa piaga sociale, impone un'organizzazione combattiva di tutte le classi, vincolate dallo stesso sentimento di solidarietà e dalla medesima volontà di procurare i mezzi indispensabili alla diagnosi, alla cura, al controllo ed all'assistenza permanente dei numerosissimi malati di cancro.

Date perciò il vostro contributo, con pienezza di coscienza e con fraterno cuore, a conforto di coloro che soffrono del male inesorabile e che attendono lenimento e forse la guarigione dall'obolo cittadino. [illegible]

Trentasei appartamenti per profughi istriani

[illegible]

Il conferimento dei premi ai benemeriti del lavoro

[illegible]

UNA SITUAZIONE DA SBLOCCARE

Si sollecita l'intervento delle autorità per risolvere la grave vertenza ai C.R.D.A.

Mozioni del Consiglio provinciale delle A.C.L.I. e del P.S.D.I. - Una delegazione della Kozmann in Prefettura

La grave situazione verificatasi ai CRDA, dopo l'interruzione delle trattative per giungere al componimento dello sciopero dei saldatori elettrici, e a seguito di alcuni provvedimenti presi dalla Direzione (sospensione delle ore straordinarie e sospensione di oltre 400 operai) è stata presa in esame da parte di circoli e partiti politici, oltre che delle organizzazioni sindacali.

Il Consiglio provinciale delle ACLI, in una sua mozione, «denuncia il metodo autoritario usato nell'irrigidimento dei rapporti disciplinari ed in particolare dei problema dei cottimi e nell'agitazione in corso tra i saldatori elettrici, metodo che praticamente ignora la funzione delle Commissioni interne e delle rappresentanze sindacali; invita l'opinione pubblica a solidarizzare con i lavoratori dei CRDA perchè sia ristabilito l'equilibrio nella maggiore azienda cittadina, ponendo fine a sistemi che — nell'interesse di tutti — devono considerarsi definitivamente tramontati. Invita altresì le organizzazioni sindacali a continuare nella loro azione per ricondurre le Direzioni — specie delle aziende IRI — ad una attività che sappia intelligentemente cercare una soluzione al problema dei costi e della produzione in spirito di collaborazione e non di lotta con le maestranze; ha deciso infine di intervenire presso le autorità nazionali e locali perchè — nello spirito della presente mozione — sia autorevolmente posto termine ad un sistema che gravemente danneggia la già critica situazione dell'economia triestina».

Anche l'esecutivo della Federazione triestina del PSDI ha nuovamente esaminato la situazione ai CRDA. I socialdemocratici ritengono «incompatibili con lo spirito e con la lettera della Costituzione le misure repressive che vengono adottate in un'azienda IRI, come i CRDA, contro la classe lavoratrice triestina». Uniformandosi alla azione politica coerentemente svolta in difesa dei lavoratori, l'esecutivo socialdemocratico ha dato mandato ai suoi rappresentanti in seno al Consiglio comunale di Trieste ed al Consiglio comunale di Muggia di sollevare la grave vertenza dei Cantieri, ed ha deciso di [illegible]

[illegible] che dal mese di gennaio ha cessato ogni attività, si è recata ieri in Prefettura per esporre la grave situazione alle autorità e, in assenza del dott. Santini, ha sollecitato per i prossimi giorni un incontro con il Prefetto Palamara.

A seguito di un'azione intrapresa dalla C.d.L. il Ministero del Tesoro ha informato il Prefetto Palamara che in favore degli ex militari e loro aventi causa, appartenenti ai Corpi dei Carabinieri, della Pubblica Sicurezza e della Guardia di Finanza, in servizio nei territori occupati dai nazi-fascisti, saranno applicate le disposizioni della legge n. 648 del 1950 relative alla concessione degli assegni di pensione al momento del passaggio di comando.

Le sistemazioni per gli esodati della zona del Muggesano

Una delegazione degli esodati del Muggesano è stata ricevuta dal Viceprefetto Macciotta, al quale ha fatto presenti le condizioni di estremo disagio in cui sono costretti a vivere i profughi della zona ceduta alla Jugoslavia, e la loro preoccupazione per il fatto che ancora nessuna costruzione è stata effettuata o è in corso per risolvere il grave problema del loro alloggio. Tale preoccupazione è maggiormente sentita in vista della stagione estiva, particolarmente nelle sistemazioni collettive dell'edificio Martinuzzi.

Il dott. Macciotta ha comunicato che stato stanziato l'importo per la costruzione di un primo lotto di alloggi, che verrà iniziata quanto prima; che spera che altri stanziamenti seguiranno in breve, e che un funzionario del Commissariato si era recato a Roma per ottenere delle baracche in legno, già pronte, da adibire a sistemazioni provvisorie. La delegazione, nel prendere atto di quanto sopra, ha raccomandato che le baracche siano divise in modo che vi si possano sistemare separatamente i vari nuclei familiari.

Il dott. Doria rieletto alla presidenza degli industriali

Si è riunito ieri il Consiglio direttivo dell'Associazione degli Industriali della provincia di Trieste [illegible]

È morto improvvisamente il prof. Stanislaus Joyce

[illegible] Stanislaus Joyce, docente di lingua inglese alla Facoltà di economia e commercio del nostro Ateneo.

Da moltissimi anni ormai cittadino per elezione della nostra città, il prof. Joyce godeva di larga stima tra colleghi e discepoli, dovuta sia alla sua eccellente qualità di insegnante, sia alla naturale generosità e all'innata, profonda rettitudine dell'animo. Di due anni più giovane dell'insigne fratello James, Stanislaus Joyce nacque a Dublino nel 1884. Rimase poi sempre cittadino inglese, benchè la sua prima venuta a Trieste dati dal lontano 1905. Durante la prima guerra mondiale dovette subire un lungo periodo di internamento in Austria, ma poi ritornò a Trieste per insegnare la lingua inglese alla Berlitz, dove prese il posto del fratello, e per iniziare nel 1922, la sua proficua e apprezzata attività quale docente universitario. Fu anche amico di Italo Svevo, cui spesso diede lezioni d'inglese in sostituzione del fratello. Di James fu sincero ammiratore; dedicò, infatti, gran parte della sua attività di conferenziere alla divulgazione delle opere e dei meriti di quella che oggi è ritenuta una delle personalità più originali della letteratura moderna. Pare anzi che proprio in questi ultimi tempi avesse iniziato la stesura di una completa biografia dell'autore di «Ulysses». Della sua opera di scrittore si ricorda ancora una eccellente traduzione italiana del noto dramma medioevale «Every man».

Durante l'ultimo conflitto si ritirò a Firenze, dove dovette addattarsi a una vita estremamente ritirata; ma alla fine del conflitto ritornò ancora a Trieste e riprese recentemente l'attività di docente ai corsi di lingue moderne, presso la nostra Università.

Ai familiari porgiamo i sensi del nostro cordoglio.

CIT - Pratiche passaporti e visti

La CIT svolge con la massima celerità tutte le pratiche per l'ottenimento di passaporti e visti, individuali e per gruppi. Informazioni CIT Piazza Unità, tel. 24-793, 24-796.

CIT - Viaggi individuali

Coloro che preferiscono viaggiare per proprio conto anzichè in comitiva possono ottenere presso la CIT di Piazza Unità biglietti di viaggio, buoni alberghieri, valuta estera, polizze di assicurazione, ecc., pagando a Trieste, in lire, tutto il costo del viaggio.

Un convegno domani a Venezia per le istanze dei porti adriatici

Vi parteciperanno i Sindaci, i parlamentari e i rappresentanti degli armatori e dei lavoratori del mare

[illegible]

Un organismo per l'incremento dei traffici con la Jugoslavia

[illegible]

L'ordine delle cresime per domenica prossima

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 16 giugno 1955

Nati 7, morti 7, matrimoni 8.

MORTI: Camponuovo Carlo, a. 64; Bressani Cesare, a. 74; Bonivento Michele, a. 82; Cosmini in Albanese Natalia, a. 51; Benussi in Lubis Antonia, a. 73; Ziri Enrico, a. 50; Scodellaro Davide, a. 40.

MATRIMONI CIVILI: Moseley Charles Alton serg. es. am. con Kupfersin Regina casalinga.

MATRIMONI RELIGIOSI: Martini Alfredo impiegato con Budica Liliana sarta; Abrami Marcello meccanico con Delbello Maria casalinga; Povh Priamo agente P. C. con Perich Emilia casalinga; Mezzina Domenico sottuff. milit. marina con Altadonna Grazia impiegata; Scocchi Luciano meccanico con Saicovich Giuseppina sarta; Guerrini Carlo ingegnere con Gerbi Licia stud. univ.; Cappello Evaristo autista con Furlan Marianna operaia.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Vinci; 17.45: Concerto vocale; 18.45: Orchestra Cergoli; 19.15: Il ridotto; 20: Orchestra Strappini; 21: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali.

SECONDO PROGRAMMA

15: Orchestra Sciorilli e Ferrio; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica diretto da Franco Patanè; 18.30: Musica da ballo; 19.30: Orchestra Savina; 20.30: Orchestra Olivieri; 21: Occhio magico; 22: Terzo festival della canzone napoletana.

Trasmissioni locali: 13.25: Vedette internazionali; 14.30: Segnaritmo; 19.15: Concerto per archi con musiche di Vivaldi; 19.30: Dal mondo cattolico; 19.45: Musica leggera; 20.15: Intermezzo.

TELEVISIONE

17.30: Passeggiate europee; 18: Corriera dell'Ovest, film; 20.50: Osservatorio; 21.05: L'eroe, di G. Bernard Shaw.

LE ORE DELLA CITTA'

Medici sportivi

[illegible] Graziadei e dott. Arrigo Polacco, il quale ultimo ha ottenuto un vivo successo personale in tema di discussione sulle alterazioni vertebrali nello sport del canottaggio. Ai primi del mese si è svolta a Torino la VII assemblea nazionale dei massaggiatori sportivi, sotto la presidenza del prof. Angelo Viziano dell'Università di Torino. Sulla organizzazione sindacale e culturale hanno riferito, per parte del Comitato regionale giuliano, i signori Romolo Raino, consigliere nazionale, e il prof. Livio Bradassi, presidente regionale.

Stasera al "Toti,,

Questa sera alle 20.30, nella sala maggiore del Ricreatorio comunale di Cittavecchia, verrà inaugurata la Mostra dei lavori manuali e femminili eseguiti dagli alunni, diretti dal maestro Guido Cavicchi e da Renata Rossi. Sarà graditissima la visita dei familiari degli allievi e degli ex allievi, che con tanto interesse guardano agli sviluppi dell'amata Istituzione cittadina, dedicata all'educazione fisica e morale dei giovani. Per l'occasione gli alunni e le alunne della sezione ginnastica del Ricreatorio, indosseranno la nuova divisa e si esibiranno nell'esecuzione di un esercizio collettivo a corpo libero, mentre la sezione canto effettuerà il saggio annuale e per la prima volta canterà l'inno del Ricreatorio «E. Toti»; musica del maestro Pasquale Mansi e parole del maestro Giovanni Marassi. Alla preparazione degli alunni hanno collaborato Enrico Alfonsi, Irene Cimolin, Wanda Polito e la prof. Lidia Urbani.

Lauro poetico

Due nuovi allori sono venuti a coronare l'opera poetica della gentile poetessa concittadina Ketty Daneo, largamente nota e apprezzata per le sue delicate liriche e per le sue collaborazioni a varie riviste letterarie nazionali. Come si ricorderà, di recente a San Sabba venne scoperta una lapide che portava impressi i versi che alla Daneo erano stati ispirati dalle torture sofferte nella famigerata Risiera da suo fratello. Ora Ketty Daneo si è segnalata con un lauro d'onore al Premio nazionale per una lirica inedita indetto dalla rivista ligure «Arte-Stampa», partecipandovi con il suo recente componimento «Colloquio con la madre». Contemporaneamente la signora Daneo ha partecipato al concorso bandito in Firenze per il Premio Giuseppe Giusti, riservato a una lirica patriottica o sociale, riportandovi un diploma d'onore con «Pola». Ci rallegriamo con Ketty Daneo per la nuova brillante affermazione.

Un premio a Devetta

A Oderzo si è svolta domenica una singolare competizione di pittura: i pittori dovevano presentarsi in mattinata alla segreteria, per la punzonatura della tela, e consegnare il dipinto finito in giornata. Centosettantadue pittori si sono presentati all'appello, convenuti da ogni parte, ma soprattutto dalle Tre Venezie. La giuria composta dal poeta Diego Valeri, dai pittori Giuseppe Cesetti e Fiorenzo Tomea, dal critico d'arte Bepi Mazzotti e dalla pittrice Gina Roma, segretaria, dopo attento e scrupoloso esame delle opere, ha deliberato all'unanimità di assegnare al pittore Devetta il 1.o premio ex aequo assieme al pittore Cucurra di Roma. Tra le opere segnalate dalla giuria, figura anche quella del pittore Kostoris.

La Mostra di Sponza

Il Sindaco ing. Gianni Bartoli ha ieri sera visitato la personale del pittore Nicolò Sponza, compiacendosi alla fine con l'artista istriano per la bella esposizione. Visto il crescente interessamento del pubblico la direzione della Galleria d'arte «Trieste» ha deciso di prorogare di alcuni giorni la chiusura della Mostra alla settimana prossima. L'orario resta invariato: 11-12.30, 18-20.30.

Alla Sala Rossoni

Si chiuderà domenica, nella Sala d'arte Rossoni, la Mostra collettiva che ha riunito per due settimane gli artisti concittadini, Angelo Ferraris, Luigi Marceglia e Gino Migliorini. L'interessante esposizione, dei tre pittori, costantemente frequentata da numeroso pubblico, ha ottenuto larghi riconoscimenti e consensi. Anche nella giornata festiva di domenica la galleria manterrà il consueto orario dalle 10 alle 13. L'ingresso è libero.

Visite al Revoltella

La Direzione del Museo Revoltella informa che domenica alle ore 10, l'illustre pittore Cesare Sofianopulo riprenderà le visite guidate, temporaneamente sospese per il riordinamento del Museo.

† Il professore

Stani Joyce

non è più.

Lo piangono desolati la moglie NELLY LICHTENSTEIGER ed il figlio JIMMY assieme a tutti i parenti.

I funerali avranno luogo dalla cappella del Cimitero Evangelico oggi 17 giugno, alle ore 17.

Il Direttore i Professori e gli assistenti dell'Istituto di Lingue Moderne della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste partecipano con profondo dolore la morte del

prof. Stanislao Joyce

insegnante di lingua inglese nell'Istituto

† Addì 15 corr. spegnevasi

Lia Albanese n. Cosmini

Ne dànno addolorati il mesto annuncio il marito CARLO, la mamma (assente), il fratello CARLO, le sorelle NANCI e STEFANIA, i fratelli FERDINANDO ed EDOARDO (assenti) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr., alle ore 16, dalla cappella di via Pietà.

† **Cesare Bressani**

si spense il 15 corr.

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 17 corr., alle ore 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate al loro caro

Ettore Signoretto

i FAMILIARI ringraziano la Direzione del CRA-CRDA, il Sind. Metalmeccanici C.G.D.L., la Comm. int. «S. Marco», i colleghi di lavoro R.S., i colleghi della F.M. S.A. Off. 14 e tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore. Un sentito grazie, per le amorevoli cure, ai medici dott. Vendramin, prof. Jurcev, dott. Ramoreschi, al Cappellano, alle suore ed infermiere dell'VIII Pad. Osped. della Maddalena.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia con sentenza 10 maggio 1955 ha dichiarato la morte presunta di ZENTILIN GIOVANNI BATTISTA di Giovanni e di Padovan Maria Lungia, nato a Grado il 31 agosto 1891, coniugato, fuochista militarizzato, già residente in Grado, siccome avvenuta in azione di guerra in mare alle ore 24 del giorno 7 settembre 1941.

Avv. E. Rodenigo

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

N. 2322/54 R. G.

Con sentenza di questa Pretura N. 513/54 del 10-5-1954 confermata dal Tribunale C. e P. di Trieste il 5-3-1955 FISCO LODOVICO di Francesco e fu Antonia Kidric nato il 29-4-1920 a Trieste, residente a Trieste in via Giulia n. 13, è stato condannato per delitto di usurpazione di pubbliche funzioni, alla pena di un mese di reclusione.

Per estratto conforme

Il Cancelliere di Sezione Bassa

Trieste, li 14 giugno 1955

NEL CENTENARIO PASCOLIANO

Un grande trittico

II

NEL trittico *Centurio, Paedagogium, Fanum Apollinis*, da me presentato nel mio precedente articolo insieme con il suo prodigioso traduttore il novantenne G. B. Giorgini, sarebbe assai difficile, senza una discreta lente d'ingrandimento (così d'altronde come nei *Poemi Conviviali)* trovare ancora tracce di quel «fanciullino», invero alquanto lezioso e un poco troppo innamorato delle onomatopee, intorno al quale critici, alla lor volta pregiudizialmente incomprensivi ed ostili, si sono esercitati con non poca malizia. E se pure si riuscisse finalmente a scoprirne qualcuna, si dovrebbe onestamente riconoscere che non si tratterebbe più del «fanciullino» immaturo di Cebete che ha paura della morte «come dell'orco», bensì di quello, autenticamente socratico-platonico, ormai «incantato» dalla «filosofia»: cioè dall'amore e conseguentemente dal possesso del sapere.

In realtà qui il Pascoli, pur conservando le doti di minuzia viva e precisa del pittore fiammingo, appare ormai quale grande affrescatore umanista e cristiano. Tanto da far più di una volta pensare, per la luminosità coloristica e l'intimità pensosa per nulla priva di robustezza, allo stesso beato Angelico, anche s'egli non ne possegga certo il limpidissimo candore di fede. Naturalmente, il naturalismo colorito e preciso qui gli serve soltanto di sfondo; mentre il tragico grandioso conflitto di due civiltà, l'una che sta per morire l'altra che sta per nascere, costituisce la vera esperienza ispiratrice e sostenitrice di tutto il trittico. Sfondo, dunque, il paesaggio. Sia esso Ulubra, il villaggio sperduto e «putre» (termine assai grato al Pascoli, il quale con caratteristica sensibilità decadente l'usa indifferentemente per fiori sfatti, o porte tarlate, o sacelli diruti, o cunicoli di catacombe od ori vecchi e legni consunti di basiliche ravennati), cullato a tarda primavera dal coro a distesa, rauco o flautato, dei ranocchi. Oppure il vario costume degli uccelli (Il poeta del *Paolo Ucello*, si rivela qui ancora una volta artista insuperabile nel gioco dei chiaroscuri, nell'alternarsi delle canorità e dei silenzi, nel tessuto sintattico retto con mano maestra in un periodare di respiro vastissimo). O, soprattutto, un girovagare lento e silente, a serena luce mattiniera filtrata tra le ombre spesse di un sacro *lucus*, d'un vecchio accorato sacerdote pagano e d'un pastore semifanno, seguiti da un vispo capretto liberato appena dai suoi lacci. L'endecasillabo di G. B. Giorgini, stupendamente rivaleggiando con l'esametro pascoliano, merita d'esser fatto conoscere al nostro lettore in tutta la freschezza e varietà dei suoi colori, in tutta la gamma dei suoi profumi, in tutto l'incantesimo della sua atmosfera autunnale e sacrale.

Mossero insieme, e nella folta selva — tra i virgulti la via s'aprivan, mentre — fra l'ombre tremolanti al suo levarsi — parea la luce verdeggiar del sole. — Dalla terra saliva un acre odore — di funghi, e di cadute foglie, e d'anni — trapassati. tacea ogni cosa; solo — il suono si sentia che la corteccia — del frassino rendea, tocca dal picchio. — Ivano con timor muto pel sacro — bosco, un germoglio d'odoroso alloro — ora spiccando ed or di rosmarino; — quindi, se qualche fior nato nell'ombra — aveva il lieto capolino in alto — levato, lo coglievano, e i vilucchi — e i purpurei ciclamini. Il salvato — caprettin le zampette intorpidite — dietro a lor strascicava, ora abboccando — l'alte cime dei pruni, ora in ginocchio — l'erba tosando pigramente intorno; — poi, dopo il breve indugio, del padrone — correa belando dietro alle calcagna.

E sfondo, anch'essa, la fisica persona umana, ora singola ad alto rilievo: il centurione, il sacerdote pagano ed il cristiano; ora a gruppi di mobilità e vivacità estrema: i ragazzi del villaggio petulanti assalitori del veterano, dal quale attendono insaziati ed insaziabili racconti di guerre e di vittorie e i giovinetti regali del *Paedagogium* nel chiasso e nel tumulto dei loro giochi. Come si vede, affiora anche qui la simpatia del Pascoli, se non esclusiva certo assai accentuata, per i due opposti estremi della fanciullezza e della vecchiaia. (Non per nulla egli ritenne che il suo «fanciullino» rivivesse assai meglio nei vecchi che nei giovani). Perfetto comunque sopra ogni altro, l'alto rilievo ispirato dall'armoniosissimo prassitelico Apollo sauroctono:

Respira il nume, il cor gli batte, in atto — sta di colpire, nella rosea luce — sembra dal sole rifiorire, e un'onda — d'eterno sangue colorirgli il corpo..

Non è certo qui il caso ch'io mi soffermi su quel ricco damasco pascoliano, sul quale ancora non molti, se pure esperti, hanno saputo portare e richiamare degna attenzione. Ma va pur detto e messo in rilievo, anche se sapidò, che nessuno dei latinisti moderni potrebbe lontanamente rivaleggiare con il Pascoli per quel suo lessico tessuto dei colori più vivi, sia della classicità aurea, sia della ancor rude arcaicità, sia della più raffinata e accorta argentea decadenza, sia dello stesso linguaggio pagano sacrale. E neppure per quella sua *callida iunctura* stilistica, che lo rende, più ancora che discepolo, strettissimo congiunto di Orazio. Ed ancora meno, se possibile, per quel suo doppio senso acutissimo della «quantità», della «pausa» e dell'*enjambement* (integrazione del senso di un verso trasferita nel verso seguente con singolarissimi effetti ritmici, fatta sapientemente propria anche dal Giorgini), che costituisce uno degli elementi più notevoli della suggestiva musicalità e della personalissima prosodia pascoliana così italiana come latina.

Indagando comunque oltre e più nel profondo di quei puri valori formali, che bastano certo, se realmente operanti, ad affermare presenza di vera, ma non ancora di grande poesia, va rilevato che il saldo e profondo sostegno che regge tutto il trittico, sta in quell'esperienza religiosa e in quel conflitto tra paganesimo e cristianesimo, a cui ho dianzi accennato. E' qui, a mio avviso, e qui soltanto (oltre che s'intende negli altissimi valori formali del suo latino), dove il Pascoli nettamente sorpassa di statura così il Carducci come il D'Annunzio. E più precisamente in quel suo cristianesimo (pure altrove alquanto semplicisticamente contraddetto e quasi sempre ancorato ai soli motivi etici), qui con alta e commossa trasfigurazione poetica triplicemente affermato e celebrato nella pace, nel perdono e nella mansuetudine francescana. Più ancora: nella sua luce e grandezza trascendente ogni luce e grandezza di natura. «Tu, o Cristo, più grande del Sole».

Vittoria sicuramente raggiunta non senza vivo contrasto e non meno vivo rimpianto di tanta antica bellezza oltraggiata, dispersa, distrutta. Se non che, ancora una volta, è proprio in codesta difficile vittoria, dove il Pascoli rivela la profondità della sua esperienza orfico-pitagorica, non ancora raggiunta da alcun altro poeta moderno, Rilke compreso. Poichè, com'è vero che tale esperienza appare nella *Madre*, nell'*Etera*, nella *Civetta* dei *«Conviviali»* filtrata e chiarita sul *Fedone* platonico, è altrettanto vero che essa qui, nell'ultimo stupendo saluto del vecchio sacerdote pagano ad Apollo, non soltanto ammirato nella sua incomparabile bellezza, ma venerato nella sua mente reggitrice e illuminatrice divina del mondo, appare contesta delle più belle gemme del pensiero antico, che segretamente brillano attraverso i frammenti di Filolao, di Eraclito, di Empedocle, temprate più tardi a fuoco stoico, giù fino alla grandiosa virgiliana visione di una «interiore Mente» che nutre agita e stelle e uomini e animali quanti vivono sulla terra o volano per l'aria o abitano nei profondi abissi marini e, insomma, l'intera mole dell'universo.

.. Ti fenderanno — o Apollo, i cunei il fianco: e perchè mai? — . . . . — Ma invano! che dall'alto etere splendi, — cuore del cielo, e coll'eterno sangue — nutri ogni cosa. Tu, mente del mondo, — che dal tuo grembo fai sprizzar le menti , — come da un tizzo acceso le faville: — gli astri guidi, fanciullo, e le vaganti — stelle, ogni dì, pastor, rinchiudi e godi — di spaziar per l'infinito, o Sole!

Certo il dramma si chiude in luce di verità e di bellezza, come non poteva nè doveva essere altrimenti. Pure, un certo brivido segreto ci avverte che il rimpianto pascoliano è penetrato assai più profondo nel nostro spirito che non certe sonanti tirate carducciane. E ne restiamo pensosi e commossi.

Guido Manacorda

Daniele Darrieux sarà lady Chatterley in un film tratto dal celebre romanzo. Ecco la simpatica attrice col regista Allegret e con gli altri interpreti Leo Genn ed Erno Crisa

Pensioni di guerra

Respinta una proposta per le vedove risposate

Roma, 16

Il Ministero delle Pensioni di Guerra ha espresso parere sfavorevole alla richiesta tendente a consentire il godimento alle pensioni di guerra per le vedove di guerra anche se convolate a nuove nozze. La richiesta era stata avanzata in considerazione del fatto che numerose vedove di guerra vivono attualmente more uxorio e non regolarizzano la loro posizione per non perdere il diritto alla modestissima pensione, e in considerazione del rilievo giuridico per il quale il diritto alla pensione scaturisce dalla morte in guerra del coniuge e dalle condizioni finanziarie della vedova e non dovrebbe essere sospeso nei casi in cui la vedova stessa, con il nuovo matrimonio risolve solo parzialmente il proprio assillo economico.

In merito a questo problema, poichè il progetto di legge di iniziativa governativa sembra da escludersi per la risposta del Ministero delle Pensioni, sarà presentato quanto prima un disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

TESTIMONIANZE DI UNA MISTERIOSA CIVILTA' SICULA

Dell'antichissima Pantalica rimane soltanto la grande necropoli

Lungo il fianco roccioso d'un monte si aprono come vuote orbite 5000 celle funerarie - Suggestiva bellezza della «Grotta trovata»

Siracusa, giugno

L'interesse storico della val d'Anapo è dato dalla necropoli di Pantalica che è la più importante fra tutte quelle esistenti in Sicilia. Essa è situata su un ameno altipiano isolato e circondato da valli profondissime dove scorrono, a ponente ed a mezzogiorno, l'Anapo che ha origine dalla fontana di Gufri a piè di monte Lauro, e a tramontana e levante il Bottiglieria che ha origine a Pantalica stessa.

La necropoli — che rimonta al periodo che va da XII all'VIII secolo a. C. — venne esplorata sin dal 1895 dal grande archeologo roveretano prof. Paolo Orsi che il suo nome ha indubbiamente legato, per gli importanti studi condottivi, a quello di Pantalica. Da pazienti lavori di ricerca che furono da allora condotti per circa un trentennio, in sei campagne archeologiche, scaturì importante materiale costituito da pezzi rarissimi e di esemplari magnifici della cultura sicula e pantalica, che ora si conservano a Siracusa al Museo Nazionale di Palazzo Bellomo: vasellami, armi, fibule, «rasoi» silici unici in tutta Europa, utensili vari.

Spettacolo indimenticabile

Per la visita alla necropoli si parte da Sortino, una graziosa cittadina del Siracusano, ricca di opere d'arte settecentesche, dove si possono trovare anche delle ottime guide. Da Sortino, che si sta ora organizzando a vero e proprio centro turistico, fra qualche diecina di mesi si potrà raggiungere la zona archeologica di Pantalica in macchina od in pullman, giacchè è in via di costruzione una magnifica strada turistico-panoramica appositamente creata.

Lasciato il paese, ci si addentra tra i fichidindia e la coltura vasta e bizzarra della costa. Si va lesti lesti, c'è qualcosa che ci sospinge e ci rende leggeri, liberi da ogni preoccupazione; si ha fretta di raggiungere la mèta! Poi eccoci sul piccolo ponte in muratura, un vecchio ponte della diruta Sortino. Laggiù in mezzo ai canneti, ai noci, ai nespoli, agli aranci, scorrono tranquille e silenziose le acque dell'argenteo «Ciccio». Una meraviglia! Si va per la salita di Gesù Nazareno. Scavata nella roccia c'è la nicchia con la lanterna ad olio: chi è credente si toglie il cappello od il berretto, e via a piè svelto. Si è in salita, ma fa niente, si corre lo stesso: bisogna arrivare! Ora la mulattiera s'incassa e si fa quasi piana. A diritta e a manca filari di mandorli, oltre i muri di cinta i vigneti e gli oliveti. Uno sguardo indietro: di fronte, pare che si tocchi con le mani, Sortino; giù le valli. Come sono? D'una bellezza che mette in cuore una gioia incontenibile che si esprime con un solo aggettivo: bello, bello! Non si ha il tempo di trovarne altri. Si continua.

Il sole, frattanto, s'innalza sull'orizzonte per dare armonia e infonder maggior bellezza a tutto quanto è d'intorno. Il piano stradale della mulattiera è tutto una lastra di pietra durissima, levigata e lucida; pare di marmo.

Dopo la svolta, ecco l'inaspettato, ecco il miracolo. Appena appena indorati dai raggi del sole, ecco gli occhi sbarrati che guardano il visitatore, trasognati come per una veglia che duri chi sa da quanti secoli. Egli si ferma incantato, un sorriso di gioia incontenibile sfiora le sue labbra; sgrana gli occhi dalla meraviglia e sta lì fermo senza osare di muoversi, perchè teme che l'incanto si rompa. E gli occhi — opera mirabile della mano dell'uomo — scavati nella dura roccia, gli sorridono e gli fanno un invito al quale non si può dir di no.

— Che volete? Chi siete? Chi vi ha scavati lì? — Li interroga: ma quegli occhi non possono rispondergli, perchè sono muti da tanti secoli. Sono le cellette funerarie della vetusta Pantalica la cui storia, per un misterioso e grande avvenimento — forse un disastro guerresco — si spegne e rinasce, dopo una lacuna di parecchi secoli, con altre genti.

Quanti sono tutti quegli occhi fondi e neri scavati intorno al colle, su due tre quattro file? Loculi, spazi dappertutto, senza simmetria, che spuntano tra il verde del frumento, del fieno o degli alberi, che vanno e si elevano sin verso il cielo immenso, o scendono sino il fiume, lungo le scarpate. Queste sono le cinquemila celle funerarie scavate nella bianca dura roccia, prima con ascie di pietra e con l'aiuto del fuoco e dell'acqua, poi, man mano che le ère geologiche ci succedevano l'una all'altra, con ascie di bronzo e con strumenti più adatti. E pure faticosa e pericolosa dovette essere l'opera degli scavatori che formarono — opera di secoli — la necropoli e trasformarono lentamente quelle balze in una funebre corona.

Andare per la mulattiera ora è agevole, bisogna però evitare di sdrucciolare. A sinistra ci sono gli orridi di incomparabile bellezza, incassati nella roccia levigata a picco. Le acque chiare del «Bottiglieria» scorrono chiacchierine, i merli e gli usignoli riempiono la valle dei loro trilli che si diffondono con un'eco dolcissima.

Malia dell'orrido

Verso est ecco il «ponte dei saraceni» tutto incrostato di edera fitta, che par tendere la mano verso coloro che non sanno come fare per arrivare dalla mulattiera alla Corte di Bisanzio. Ecco la sorgente del «Bottiglieria»: quante sono le polle pazze che affiorano disordinate, copiose e frettolose? Sono tante, tante anch'esse. E appena fuori si precipitano per il cammino scavato loro dall'altra acqua e vanno senza perdere tempo, hanno fretta d'arrivare per incanalarsi nel «Galermi» che i siracusani fecero scavare, nella roccia anche esso, per l'approvvigionamento idrico di Ortiga. Ora si scende per il fianco est di Pantalica. Occhio vigile e piede sicuro e fermo, non ci lasciamo tentare dalla malìa dell'orrido che ci sta sotto. C'è in questo fianco destro del colle, una grotta: la «Grotta trovata». Una balaustra di ferro ci fa andar sicuri. Accendiamo una lampada od una torcia ed entriamo. Ci sono le trine arabescate, i merletti di Murano, le stupende colonne doriche alle quali non mancano nè capitelli nè zoccoli, gli alberi frondosi, le margheritine di prato, i frutti opulenti, le cascatelle a cento zampilli. La tenue luce accende qua e là, con delle leggere ombre che infondono al paesaggio sotterraneo una suggestività che resterà impressa negli occhi e nella mente del visitatore e che spesso sentirà in sè come un sogno nostalgico. Sono le stalattiti e le stalagmiti, lavoro di chissà quanti secoli, che si fondono in un insieme armonico e suggestivo e creano una meraviglia che val davvero la pena di vedere.

Villaggi bizantini

Quando si ritorna a rivedere il sole, che è lì a batterti sugli occhi, nella valle riodi il canto del merlo e il rumoroso scorrer dell'Anapo. Si risale ed ecco l'altipiano di Pantalica. Oltre le gole dei monti, un nastro bianco: è l'Anapo che non ha più fretta d'andare e si dondola pel suo corso che s'è fatto piano; poi la vallata colorata di un verde cupo pei giardini d'aranci. Poi il verde dei pascoli e dei grani ed il pennacchio dei carrubi e degli ulivi sulla cresta degli Iblei. Si va; c'è nella aria un tenue profumo di miele, e resta ancora altro da vedere. I vecchi blocchi dell'«Anàktoron», il Castello del Principe dove si fondevano le armi. Ora incomincia la discesa verso ovest dove si trovano i tre villaggi bizantini. Sono tre gruppi di abitazioni abbastanza ampie scavate nella rocchia. Ogni villaggio ha il suo oratorio. Quello di San Micidiario è il meglio conservato, ha una piccola chiesa, un sepolcreto cristiano e una prigione buia dove si notano qua e là delle croci e degli anelli scavati nel soffitto che dovettero servire come mezzi di tortura. In fondo a questa prigione è aperta una buca e giù l'orrido altissimo burrone dell'Anapo, che fa rizzare i capelli. Di fronte l'oratorio il bosco di Fuorporta, al quale Pantalica era legata da un istmo, e più giù, a mezzogiorno, sopra i monti che circondano la sponda destra dell'Anapo, le ultime cellette funerarie tra le radure del bosco.

Così la visita alla necropoli è terminata. Senti il mùrmure lene dell'Anapo che scorre a valle col suo corso ora precipitoso, ora tardo e digradante, quasi conscio della solenne maestà dei luoghi, delle rupi che lo sovrastano, della millenaria civiltà che trasuda da quelle rocce; senti il profumo dei campi di timo, di nepitella e di mentastro, attorno ai quali ronzano le api per suggervi il nèttare pel rinomato miele degli Iblei. Odi ancora? Trilli e gorgheggi d'invisibili uccelli innamorati che si sono dato convegno tra i cespugli degli oleandri in fiore. E poi? Tutta un'armonia di verde e d'azzurro, d'incanto e di pace.

Aldo Magnano

IL MATRIMONIO JACOPETTI - CALDARAS

RICHIESTE AL GUARDASIGILLI sulla «crudele commedia»

Le ha presentate il deputato democristiano Faletti

Roma, 16

Oltre ad una interrogazione generica dell'on. Sansone, il caso Jacopetti — ancora una volta nelle cronache quotidiane — avrà un'eco parlamentare per la particolareggiata richiesta dell'on. Faletti, democristiano, al Ministro di Grazia e Giustizia, per conoscere:

«1) se non ritenga che la crudele commedia delle nozze Jacopetti - Caldaras, celebrate col rito civile, e delle quali ha parlato tutta la stampa italiana, abbia avvilito e recato offesa all'istituto matrimoniale, considerato sacro dalla religione ufficiale dello Stato, e in ogni caso fondamento della famiglia e dell'attuale nostro ordinamento sociale;

2) se non ritenga che siano stati interpretati con estrema leggerezza o addirittura violati gli articoli 84 e 100 del nostro Codice civile relativi alla concessione della dispensa per la troppo giovane età e alla dispensa o riduzione del termine per le pubblicazioni matrimoniali;

3) se non ritenga che il Pubblico Ministero e l'ufficiale celebrante siano incorsi in grave negligenza nell'adempimento dei loro doveri, in relazione al disposto dell'articolo 102 del Codice civile, per non aver fatto opposizione al matrimonio o, quanto meno, per non averne decretata la sospensione per accertare la effettiva volontà della fanciulla, la quale, da quanto si è letto sui giornali, avrebbe addirittura fatto consacrare da un notaio, prima delle nozze, in pubblico atto scritto, che essa sposava senza la necessaria libertà di consenso;

4) se non ritenga di far eseguire una accurata inchiesta e punire, se del caso, i responsabili di un così grave oltraggio al sacro istituto matrimoniale».

Farà l'orafo il giovane argentiere?

Con tutte le garanzie di legge, è avvenuta la seconda estrazione dei premi di collaborazione alla 4.a Inchiesta Motta sul consumo degli alimenti dolci.

Il panettone d'oro del peso di 5 chilogrammi, primo premio assoluto, è stato vinto da un giovane argentiere di Alessandria, il signor Sergio Stramesi.

E' questo il terzo prezioso panettone che la Motta offre ai fedeli consumatori dei suoi prodotti: nel 1953 il panettone d'oro venne infatti vinto dalla signorina Anna Maria Stavolo di Napoli e nel 1954 il fortunato vincitore fu il signor Vito Maragioglio di Lodi.

Con la medesima estrazione, sono stati pure assegnati i cinque Mottini d'oro, del peso di 250 grammi l'uno, ed altri 2.000 premi, portando così a 50 milioni di lire il valore dei premi complessivamente sorteggiati tra i collaboratori alla 4.a Inchiesta Motta.

RINVENUTE A TORINO salme della battaglia del 1706

Torino, 16

Durante i lavori di scavo, attualmente in corso nel cortile di uno stabilimento industriale di Corso Palermo, alla profondità di circa un metro e mezzo, sono venuti alla luce oggi pomeriggio, resti di ossa umane, che il medico municipale ritiene risalgano all'epoca della battaglia di Torino del 1706, quando nella zona — allora campagna — avvenne un accanito combattimento tra le truppe piemontesi e francesi.

L'IMPIEGO DEI RADIOISOTOPI IN MEDICINA

Si aprono nuovi orizzonti nella lotta contro i tumori

Un progetto per la creazione di una speciale sezione presso l'Istituto radiologico dell'Ospedale Maggiore

Grande interesse ha suscitato in larghi strati della cittadinanza quel salone della recente Mostra atomica in cui venivano succintamente illustrati i benefici impieghi degli isotopi radioattivi nella medicina. In effetti, le realizzazioni presentate in tale occasione sono il frutto di un decennio abbondante di studi ed esperienze, per la maggior parte americani e inglesi, la cui più sorprendente conclusione, oggi chiaramente lecita, è che quelle stesse radiazioni, invisibili ma penetrantissime, che così dolorosa falcidie hanno provocato tra le popolazioni colpite dai primi scoppi della bomba «A», possono esercitare la loro azione a sostegno e in difesa dell'organismo anzichè provocarne il disfacimento, a condizione che vengano usate in dosi clinicamente riconosciute efficaci.

Per gli isotopi si viene insomma ad applicare un principio ormai universalmente affermato in tanti settori della medicina, e la cui prima enunciazione risale ancora al grandissimo Pasteur; principio che viene applicato nelle più comuni vaccinazioni e di cui una drammatica conferma si è avuta nelle recenti applicazioni del ritrovato anti-poliomielitico: la differenza che intercorre tra la preservazione dell'organismo contro l'offesa di un certo morbo, e la sua inopinata caduta nelle fauci del morbo stesso è molte volte essenzialmente una questione di dose. Nel caso del radio-isotopo il meccanismo è in sè diverso, ma il principio rimane valido. Le radiazioni che si diffondono nella zona circostante allo scoppio di una delle micidiali bombe — principalmente le cosiddette radiazioni 'gamma', di natura elettromagnetica e di altissima frequenza, superiore a quella dei raggi «X» — sono straordinariamente intense, di gran lunga superiori al limite di sopportazione dell'organi- [illegible]

[illegible] isotopo qualunque; occorre trovare un elemento o un composto chimico che venga fissato dal tessuto cerebrale in misura estremamente elevata in confronto agli altri tessuti, in modo che le radiazioni vengano concentrate nella zona colpita dal male, ma non diano luogo, attraverso il medesimo meccanismo cellulare, a deleteri effetti in altre parti del corpo.

Ora, alcuni ritrovati in questo senso sono stati trovati, ed è così, appunto, che presso molti istituti ospedalieri hanno cominciato a formarsi apposite sezioni per l'impiego di sostanze radioattive. Anche in Italia queste sezioni hanno già raccolto frutti incoraggianti; dopo un primo centro sorto a Busto Arsizio pochi anni dopo la fine della guerra ed ora non più in funzione, si sono avute le realizzazioni di Torino, Padova, Roma, Napoli, Genova, e, recentemente Ancona. La cosa è ora allo studio anche degli Ospedali Riuniti di Trieste, dove il Consiglio dei primari si è già espresso favorevolmente, intravvedendo nel nuovo mezzo apprezzabili possibilità terapeutiche, anche se l'attuale stadio delle conoscenze è ancora relativamente modesto.

Abbiamo parlato in merito con il dott. Catolla, direttore degli Ospedali, e con il prof. Lapenna, primario dell'Istituto radiologico, che è il più direttamente interessato al problema, poichè la nuova sezione dovrebbe evidentemente sorgere nell'ambito del suo Istituto. La maggiore difficoltà attuale e di ordine amministrativo: il preventivo per l'istituzione della nuova sezione si aggira sui 5 milioni, cifra non certo eccessiva, ma estremamente gravosa per il rigoroso bilancio dell'amministrazione ospedaliera. Un'altra difficoltà concerne la disponibilità dei locali, tuttavia il prof. Lapenna ci ha assicurato che alcuni am- [illegible]

[illegible] intervento presso l'Alto Commissariato della sanità o presso rappresentanti di enti esteri, affinchè la realizzazione della sezione isotopi possa venir attuata a Trieste nel più breve tempo possibile.

Al progetto ha preso vivo interessamento anche l'Istituto di fisica della nostra Università, i cui docenti hanno assicurato la loro collaborazione, in considerazione soprattutto del fatto che — come ci ha anche assicurato il primario prof. Lapenna, — non essendovi a Trieste una facoltà universitaria di medicina, la sezione ospedaliera svolgerebbe entro i limiti delle sue responsabilità e attribuzioni, anche attività di studio e di ricerca.

Si tratta evidentemente di un programma di elevato interesse cittadino. Già al presente stato delle conoscenze in merito, le possibilità diagnostiche e terapeutiche dei radioisotopi sono varie e complesse; dettagli maggiori sul tema ci proponiamo dare in una nostra prossima edizione.

QUASI UN «GIALLO» A TREBICIANO

Sconvolto dalla pazzia fa un macello nella stalla

Ridotto all'impotenza è stato trasportato all'ospedale

La pazzia ha sconvolto mercoledì sera la mente del manovale Giuseppe L., di 51 anni, da Trebiciano. Senza dire parola alla moglie — la povera donna è immobilizzata per una recente frattura alla gamba destra — il poveretto è venuto in città ed ha pernottato presso una sua sorella. Iermattina è ritornato al villaggio e, appena rientrato in casa, ha scatenato un vero pandemonio. Afferrato un coltello, si è slanciato, con occhi iniettati di sangue, nella stalla, dove ha vibrato tre coltellate alla mucca e una al vitello legato accanto a questa. Mentre le povere bestie incominciavano a lamentarsi, il demente è ritornato in casa e, con una manata, ha fatto saltare una minuscola vetrina. Muovendosi in un mare di cocci, ha poi afferrato la radio, sfasciandola, quindi tratte da un tiretto 23 banconote da mille, si è divertito a ridurle in minutissimi pezzi.

Nel frattempo qualcuno s'era accorto dei disastri che stavano accadendo nella casa e, per evitare guai maggiori, un uomo si precipitava al posto di Polizia del villaggio. Ma, prima che gli agenti arrivassero sul posto, il Giuseppe, armato sempre del coltello, aveva ridotto a brandelli tutti i suoi abiti. I poliziotti hanno dovuto sudare le tradizionali sette camicie prima di riuscire a immobilizzare il demente che, finalmente ammanettato, è stato scortato in sede di Polizia. E' stata avvertita la CRI, e il medico di turno, riscontrato al L., lo stato di psicosi acuta, lo ha fatto accompagnare all'ospedale. Durante il tragitto, il pazzoide si è ricordato improvvisamente di sua moglie e, sempre agitandosi, ha pregato i presenti di recarsi da lei per chiederle scusa a suo nome.

Rancio bersaglieresco nell'anniversario del Corpo

La sezione bersaglieri «Enrico Toti», festeggerà l'anniversario della fondazione del corpo dei bersaglieri con un rancio sociale che si terrà domani sera, alle 21, nel ristorante del bagno Ausonia, con l'intervento della fanfara.

In prova la spazzatrice meccanica nelle vie e nelle piazze cittadine

(«Giornalfoto»)

Con viva curiosità qualche centinaio di triestini ha osservato ieri a mezzogiorno, in piazza dell'Unità d'Italia, e nelle vie limitrofe le prove pratiche di questa spazzatrice meccanica. Si tratta di una notevole innovazione che è già stata apportata con successo nei servizi di nettezza urbana in varie città; particolarmente a Torino si sono avuti già ottimi esperimenti. La spazzatrice meccanica, infatti, oltre alla velocità ed alla razionalità nel raccogliere da terra i vari rifiuti, ha soprattutto il grande vantaggio di eliminare tutte quelle preoccupazioni igieniche proprie dei normali servizi di spazzatura. Due grandi spazzole rotanti sono sistemate all'altezza del radiatore e convogliano, con moto centrifugo, i rifiuti verso l'imboccatura del «deposito»; un altro sistema si spazzole agevola questa seconda operazione. I vantaggi igienici sono dovuti al fatto che la macchina è dotata di un sistema di inaffiamento che elimina al momento della spazzatura la polvere che si alza da terra con grave pericolo per l'igiene e la salute pubblica. Alle dimostrazioni hanno assistito il Sindaco Bartoli e l'ass. Carra. Se i vantaggi giustificheranno l'alto costo di esercizio, è probabile che vengano acquistate, per il servizio di nettezza urbana, alcune di queste spazzatrici meccaniche.

Una seconda prova, molto indicativa, della spazzatrice meccanica si è effettuata in serata. In circa 25 minuti l'automezzo ha provveduto alla completa pulizia della piazza del Ponterosso, dopo la chiusura del mercato. Oggi e domani proseguiranno, in vari punti della città, le prove pratiche e domenica la spazzatrice meccanica sarà presentata alla Fiera.

Per trovare un'occupazione tenta di svaligiare una casa

Arrestato nei pressi di Padriciano è stato denunciato per tentato furto

La speranza di trovare un lavoro ha spinto lunedì scorso l'agricoltore Carlo Bandel, di 34 anni, abitante in via Udine 42, nel villaggio di Grozzana, dove, non essendo riuscito ad occuparsi, ha avuto la peregrina idea di mettersi in un mare di guai.

Erano all'incirca le 9 del mattino, quando il Bandel, camminando per le strade del villaggio, si è trovato a passare davanti all'abitazione di Giovanna Racman in Bernettic, di 58 anni. L'edificio, che è circondato da uno spazioso cortile, era deserto e, occhieggiando attraverso le imposte della cucina, il Bandel si è accorto che le chiavi erano a portata di mano: giacevano, infatti, abbandonate sul fondo dell'acquaio adiacente il davanzale. Allungare una mano, afferrare le chiavi e aprire l'uscio è stato per l'uomo questione di un attimo, e poco dopo, con il cuore in subbuglio, egli si è trovato a rovistare nella stanza da letto della Racman.

Il Bandel stava mettendo sossopra il cassettone quando ha udito alcune voci di donna provenire dalla vicina strada. Paventando il peggio, il clandestino ospite ha pensato di eclissarsi al più presto e, senza toccare nemmeno uno spillo, ha chiuso la porta, rimesso la chiave nell'acquaio e imboccato il viottolo che conduce alla strada, dove, conversando con un'amica, c'era proprio la signora Racman. Per non insospettire le due donne, il Bandel si è avvicinato loro chiedendo se, per caso, abbisognavano d'un uomo di fatica. Avuta una risposta negativa, si allontanava in tutta fretta. La Racman, subodorando qualcosa, entrata in casa e trovato il disordine lasciato dal Bandel si è precipitata al posto fisso di Basovizza per denunciare il fatto. I funzionari hanno iniziato una rapida battuta a vasto raggio nella zona, e poco dopo, nei pressi del campo esuli di Padriciano, sono riusciti a rintracciare il fuggitivo. Il Bandel ha tentato di negare ogni cosa, ma è stato senz'altro riconosciuto dalla Racman. E' stato arrestato e denunciato per tentato furto.

Gli infortuni sul lavoro

Da un'impalcatura alta quasi tre metri, allestita intorno al piroscafo «Rosa Sun», ormeggiato nei bacini dell'Arsenale Triestino, è precipitato il pittore Domenico Pettener, di 41 anni, abitante in via delle Docce 15, ed ha riportato contusioni al capo e alla regione lombare. Guarirà in 10 giorni.

Mentre lavorava all'Italcementi del Porto industriale, l'elettricista Giovanni Bertolotti, di 20 anni, abitante in via Solitro 5, è stato urtato alla gamba sinistra dalla piattaforma di un carrello elettrico, che gli ha fratturato l'arto. E' stato accolto all'ospedale con prognosi di 40 giorni.

Da un blocco di ferro, dal peso di 80 kg. è rimasto investito alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea il bracciante Antonio Susa, di 41 anni, abitante a Grignano 152, ed ha riportato la frattura della gamba destra. E' stato trattenuto allo ospedale con prognosi di un mese.

L'ungherese Janos Ferkjoks, di 46 anni, alloggiato al Campo profughi di San Sabba, lavorava ieri in un'arsenale di via Colautti, allorchè si è vibrato involontariamente una martellata alla mano sinistra, producendosi vaste ferite all'arto. Guarirà in 10 giorni.

Presentazione delle domande di emigrazione per l'Australia

L'Ufficio del Lavoro rende noto a tutti coloro che ne possono avere interesse, che le domande per l'emigrazione in Australia devono essere presentate tutti i giorni nelle normali ore d'ufficio, allo sportello 6, della sezione collocamento, in piazza Oberdan. Poichè i programmi per i prossimi semestri sono ancora allo studio, non è possibile precisare le categorie che potranno essere prescelte. E' opportuno perciò che gli interessati specifichino nella domanda, oltre ai soliti dati anagrafici e familiari, anche la categoria di mestiere e relativa specializzazione.

I programmi di emigrazione vengono stabiliti secondo il numero delle domande ed in relazione ai gruppi e categorie degli aspiranti all'espatrio, in base alle necessità del Paese d'immigrazione. Perciò è opportuno che gli interessati presentino le domande al più presto, per dar modo all'Ufficio del Lavoro di provvedere alla preparazione dei necessari piani, in relazione alle partenze programmate o da programmarsi.

Le vicende dell'urbanistica nella conferenza De Carlo

Sul tema «Le vicende dell'urbanistica moderna» verterà oggi la quinta e penultima conferenza del ciclo inserito nelle manifestazioni della «Settimana dell'architettura» organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti. Questa volta alla conferenza farà seguito una proiezione di documentari cinematografici connessi all'argomento. Parlerà l'architetto Giancarlo De Carlo, noto studioso e autore di importanti pubblicazioni di architettura, membro dei principali istituti nazionali ed esteri di urbanistica.

Per domani, alla stessa ora, è anticipata la conferenza del prof. Argan, conclusiva del ciclo, che in un primo tempo era stata fissata per il giorno 20 corrente.

Per difendere la casa rapina l'occupante

Un drammatico epilogo ha avuto la passeggiata sentimentale che Mario Paulica, di 26 anni, alloggiato in via Vidali 2, ha fatto ancora la sera del 5 corrente assieme ad Antonia, la sua giovane innamorata. Poco dopo le 20, i due, stanchi di camminare, decidevano di mettersi a contemplare le stelle attraverso le frastagliate finestre della casa diroccata di via Derin e, tenendosi per mano, si inoltravano tra le macerie. Il romantico interludio, durato meno di dieci minuti, è stato troncato da uno sconosciuto apparso allo improvviso accanto a loro. Il figlio, senza dire parola, si avventava sul Paulica e stesolo al suolo con un ben assestato diretto, incominciava a perquisirlo mentre l'Antonia, impaurita e tremante, correva in cerca di aiuto. Intorno non c'era anima viva, e il malvivente, rapinate al Paulica mille lire, si eclissava. Poco dopo, il giovane si presentava all'ospedale, dove gli veniva medicata una ferita lacero-contusa all'occipite.

Le indagini del brutale episodio venivano affidate ai funzionari della Squadra mobile, i quali interrogavano tanto il Paulica che la sua compagna. I due che non avevano mai visto prima d'allora lo aggressore, erano certi che se lo avessero incontrato, lo avrebbero senz'altro riconosciuto. Sondando un particolare ambiente, i poliziotti finirono col convincersi che il rapinatore poteva essere certo Giovanni Merschnik, di 44 anni senza fissa dimora, il quale è stato rintracciato il pomeriggio di sabato scorso nei pressi del Molo Audace. Scortato in Questura, il Merschnik ha negato recisamente qualsiasi responsabilità nella rapina, pur riconoscendo d'essersi trovato quella sera nello stabile diroccato. C'era stato, ha detto, perchè quella è la sua abituale dimora e, nel vederla occupata da due sconosciuti, si era sentito il dovere di fare le proprie rimostranze per l'imprevista violazione di domicilio.

Malgrado i suoi «distinguo», il Merschnik, riconosciuto sia dal Paulica che dall'Antonia, è stato arrestato e denunciato per rapina aggravata.

Identificato il feritore del bracciante Flego

I funzionari della Squadra Mobile sono riusciti a identificare ed arrestare l'individuo che l'altra sera, sulla soglia della trattoria «Alla Rosa», in via del Solitario, ha bestialmente assalito con un coltello il bracciante Carlo Flego, di 47 anni, abitante in via San Maurizio 11, producendogli una vasta ferita di taglio al volto.

Funzionari della «Mobile» intervenuti poco dopo sul posto avevano appurato che l'aggressore del Flego doveva essere un certo Luca. Si trattava di Luca Castagnino, di 55 anni, abitante al n. 35 di via della Pietà. Verso le 22, alcuni agenti avevano piantonato l'edificio, dove il Castagnino, occupa un appartamentino al quinto piano, ma l'uomo aveva preferito non farsi vivo da quelle parti.

Appreso iermattina il grave episodio, il Questore Marzano ha ordinato alla «Mobile» di stringere i tempi, e gli agenti hanno girato le case degli amici e dei conoscenti del Castagnino senza però riuscire a trovarlo. L'uomo è stato sorpreso a mezzogiorno, dalle parti di via Soncini, dove è stato arrestato e scortato in Questura per essere colà interrogato dal dott. Grappone.

Rinvenuta morta nella sua abitazione

Gli inquilini di via Bergamasco 1, allarmati di non vedere dall'altra sera Luigia Ciarga in Miozzo, di 55 anni, oriunda da Santa Lucia di Tolmino, la quale viveva in un unico vano con annessi servizi al pianoterra dello stabile, hanno chiamato, intorno alle 19 di ieri, il Pronto Intervento. Gli agenti intervenuti, forzato l'uscio, sono penetrati nell'abitazione, dove, bocconi nel gabinetto di decenza, hanno rinvenuto la Miozzo, ormai cadavere. La donna era morta da almeno dieci ore e poichè qualcuno aveva creduto di avvertire nell'alloggio il caratteristico odore di gas, venivano chiamati i tecnici dell'Acegat, i quali, effettuato un accurato sopraluogo, appuravano che nessuna fuga s'era verificata nei locali.

La Miozzo, che viveva sola, era sposata con un commerciante altoatesino. Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata traslata all'Obitorio per essere sottoposta alla perizia medico legale. Tutto lascia credere che la sua morte sia dovuta a una sincope.

ABILE GIOCO DI PRESTIGIO DI UNA BORSEGGIATRICE

NELL'ABBRACCIARLO GLI CARPÌ il portafogli con 120 mila lire

Il Tribunale le ha inflitto un anno di reclusione - Un altro borseggio discusso dai giudici

Sì, il signor Giovanni Lubiana non s'era sbagliato: era rivolto proprio a lui, il radioso sorriso della donna che, seduta a un tavolo del locale, già da qualche minuto lo stava osservando. Il locale era una trattoria di Cittavecchia e la donna non era proprio una Venere. Comunque il signor Lubiana rispose allo sguardo con un sorriso e vistosi corrisposto raggiunse il tavolo della donna, con la quale iniziò subito lo scambio dei convenevoli. Dieci minuti dopo il Lubiana, la donna — che disse di chiamarsi Maria — e un terzo uomo, erano intenti a una appassionante partita a carte. Un'ora dopo, alla chiusura del locale, il Lubiana e la Maria si incamminarono assieme chiacchierando del più e del meno finchè, giunti in una zona scarsamente illuminata, la Maria volle manifestare all'uomo la propria ammirazione con un improvviso abbraccio, al quale il Lubiana cercò in qualche modo di corrispondere. Poco dopo i due si separavano e solo allora — colto da un atroce sospetto — l'uomo portò la mano alla tasca posteriore dei pantaloni. Il portafogli non c'era più. Dire che il Lubiana rimase sconcertato, è dir poco. Quella sera, guarda caso, il portafogli conteneva ben 120 mila lire, ed è perciò comprensibile l'ansia con la quale il derubato si diede a percorrere i meandri di Cittavecchia alla ricerca dell'interessata ammiratrice. Ed ebbe fortuna. In un locale aperto oltre la mezzanotte, scorse la Maria intenta a sorbire un caffè. Entrare ed accusarla di furto, per il Lubiana fu tutt'uno; e quando la donna, candidamente, gli disse che forse il portafogli l'aveva messo in un'altra tasca, e quando, guardato in quella tasca, ebbe effettivamente trovato il portafogli — infilato in quell'attimo dalla ladruncola, evidentemente, con un abile gioco di destrezza —; e quando, infine, il portafogli risultò malinconicamente vuoto, l'ira del Lubiana scoppiò furibonda; e la Polizia, chiamata telefonicamente dal derubato, dovette faticare non poco per calmarlo. La donna, identificata per Maria Pogorelich, di 40 anni, nativa di Zara e senza fissa dimora, venne subito perquisita: le 120 mila lire le furono trovate addosso.

Maria Pogorelich, denunciata all'autorità giudiziaria, è comparsa ieri in Tribunale dove si è difesa dicendo di essere stata costretta a rubare perchè, essendo pregiudicata, non riusciva a trovare lavoro. Riconosciuta colpevole di furto, è stata condannata a un anno di reclusione e novemila lire di multa.

Di un'avventura simile è rimasto vittima, il 1.o maggio scorso, il signor Marcello Cossini. Trovandosi, verso la mezzanotte, in una trattoria di piazza Cavana ed avendo qualche difficoltà... deambulatoria a cagione del troppo vino bevuto, il Cossini trovò due gentili persone che si incaricarono di accompagnarlo a casa: tali Francesco Ungaro e Arturo Mervich. Giunto quasi al portone, il Cossini si accorse, però, di non aver più il portafogli e, convinto d'averlo perduto, volle tornare sui suoi passi. Mentre l'Ungaro si dimostrò pronto a seguirlo, il Mervich — manifestando una improvvisa fretta — cercò di allontanarsi, insospettendo i due, che vollero vederci chiaro. Infatti, una sommaria perquisizione fece saltar fuori il portafogli, infilato nella cintura dei pantaloni del Mervich proprio dietro la schiena. Il Mervich, che ha 32 anni e abita in via Crosada 18, venne arrestato e ora è comparso in Tribunale, dove si è visto condannare a un mese e sei giorni di reclusione, pena già espiata con la carcerazione preventiva.

SPETTACOLI

«Il medico volante» al Nuovo con la Compagnia dei ragazzi

Questa sera, alle 21, andrà in scena, al Teatro Nuovo «Il medico volante» di Charles Vildràc, con la Compagnia dei ragazzi diretta da Enzo Convalli dell'Angelicum di Milano. E' questa una Compagnia di professionisti che ha dato vita ad una splendida iniziativa: spettacoli di alto livello artistico ove i grandi, come i piccoli godono del buon teatro. Il successo che questa Compagnia ha avuto ovunque, non mancherà nemmeno a Trieste. La vendita dei biglietti continua al botteghino del teatro, telefono 24.183. Prezzi: poltrone A, lire 500; poltrone B, lire 300; galleria lire 200.

Lunedì concerto corale pro «Settimana del cancro»

L'Associazione corale teatrale, avuta conoscenza dello scopo benefico della «Settimana del cancro», con nobile senso di solidarietà ha offerto al Comitato di tenere un concerto, che avrà luogo lunedì 20 corr., alle ore 21, al Teatro Nuovo. Il concerto sarà sostenuto da 70 esecutori del tanto apprezzato coro del Teatro Verdi sotto la guida del direttore Bianchite del maestro Kirschner. Il prezzo unico d'ingresso è stato fissato in lire 300. Il programma verrà pubblicato domani.

Recita del Teatro da camera del Movimento giovanile istriano

Questa sera alle ore 20.30, nella sala «Istria» di via Duca d'Aosta 10, il Teatro da camera del Movimento giovanile istriano darà in lettura ambientata, quattro atti unici: «San Gerolamo da Costantinopoli» (omelia alla Vergine); «Arlecchino dirozzato dall'amore» di Marivaux; «Mozart e l'uomo in grigio» di Thorton Wilder; «Prima di colazione» di O'Neill. Prenderanno parte alla lettura Valentina Corsani, Luisa Collini, Liliana Saetti, Franco Grego, Rodolfo Doriani; regia di Sergio Brossi. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. L'Angelicum di Milano presenta la «Compagnia dei ragazzi», diretta da E. Convalli. Ore 21: «Il medico volante», tre [illegible]

[illegible] lumbia. Ultima 22.

NAZIONALE. 16.30, 19.15, 21.50: Norma Shearer e Tyrone Power nel fuori classe Metro: «Maria Antonietta».

ROSSETTI. 16: «Domanda di grazia» con Michèle Morgan e Raf Vallone. La più drammatica inchiesta. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16.30: «La fortezza dei tiranni», in technicolor, ricco di emozionanti avventure, con R. Montalban e B. John.

FILODRAMMATICO. 16.30 ult. 22: La Metro G. Mayer presenta in prima visione assoluta: «Disperata ricerca» con Howard Keel (il bravo interprete di «7 spose per 7 fratelli), P. Medina e i due piccoli attori: John e Janet. Segue Incom.

GRATTACIELO. 16: «Un pizzico di fortuna», un lussuosissimo Cinemascope Warner, con la dinamica Doris Day.

SUPERCINEMA. 16.30: La Columbia presenta un superbo technicolor: «Il guanto di ferro» con Ursula Thiess e Robert Stack. ...Sulla punta della sua spada il destino di un popolo... Segue: «Attualità».

ASTRA ROIANO. 16.30: «Il terrore corre sull'autostrada», emozionante film Columbia, con Mickey Rooney e Dianna Foster. Ult. 22.

CRISTALLO. Stag estiva L. 100. A richiesta generale. 16: «Io confesso», la più grande interpretazione di Montgomery Clift. Funziona il più moderno imp. di refrigerazione. Domani: «Capitan Fantasma».

CAPITOL. 16.30: «Tre ragazze a Broadway» con Marge e Gower Champion e Debbie Reynolds. E' un film divertente, in technicolor della Metro, che applaudirete.

ALABARDA. 16: «Torna piccina mia!». E' un film meraviglioso, ricco di sentimento e di profonda umanità, con Milly Vitale, Gino Sinimberghi, Alberto Farnese e la piccola Maria Grazia Sandri. Prima visione assoluta per Trieste. Ultime repliche.

ARISTON. 16: «L'assedio di Fort Point». Amore, patriottismo, emozione. Spettacolare technicolor, con Rhonda Fleming e Ronald Reagan.

ARMONIA. 16: «Lettera napoletana», G. Rondinella e L. Carell. Le più belle canzoni. Visione assoluta. Ingresso L. 100.

AURORA. 15.30: «Prima dell'uragano» con V. Heflin, A. Ray, N. Nelson e M. Freeman. Un film unico e indimenticabile. Produz. Warner, in Cinemascope e Warnercolor. Enorme successo. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30: «O'Cangaceiro», con A. Ruschel, M. Prado e M. Ribeiro.

IDEALE. 16.30: Spettacolare Cinemascope con suono stereofonico: «La carica dei Kyber», technicolor 20th Century Fox, con Tyrone Power, Terry Moore, Michael Rennie.

IMPERO. 16: «Il tiranno di Glenn» con Orson Welles, Margaret Loockwood e Victor Mac Laglen. Una meravigliosa e romantica storia raccontata dall'autore di «Un uomo tranquillo». Technicolor Republic.

ITALIA. 15.30: «Senso». E' la storia viva e vibrante di un amore fatto di peccato e di sofferenza. Spettacolare technicolor di Luchino Visconti, Alida Valli e Farley Granger. Vietato ai minori. Ult. giorno.

S. MARCO. 16: «Miseria e nobiltà». Ferraniacolor, con Totò e S. Loren.

MARE. 16.15: «Johnny Guitar». Film a colori, con Joan Crawford, B. Cooper e S. Hayden.

MODERNO. 16: «La cortina del silenzio». Altamente drammatico, con Ray Milland e Patricia Rock.

SAVONA. 16: Si ride a crepapelle alle visioni di «12 metri d'amore». Il più avventuroso e comico viaggio di nozze. E' un technicolor Metro.

VIALE. 16: «Tarzan, nella jungla proibita» con il nuovissimo Tarzan svedese: Gordon Scott. Assoluta prima visione R.K.O. A richiesta ultimo giorno.

VIALE. Domenica mattinata. Ore 10 e 11.30: «L'isola del tesoro» di Walt Disney, in technicolor.

VITT. VENETO. Oggi prosa. Sabato: «Prima di sera». Paolo Stoppa, Gaby André, Lilla Rocco. Un film di sapore poetico con situazioni umoristiche e paradossali. Dear Film.

AZZURRO. 16: «Tanganika» av- [illegible]

[illegible] **MASSIMO.** 16: «L'assalto al Kansas Pacific». Sensazionali avventure tra i fuorilegge. Technicolor di Walter Wanger con la magistrale interpretazione di Sterling Hayden.

NOVO CINE. 16: «Susanna, ha dormito qui», technicolor, con Dick Powell, Debbie Reynolds. Brioso e divertente.

ODEON. 16: «I cadetti di Guascogna», comicissimo, con W. Chiari, Billi, Riva, Tognazzi e Campanini. Domani: «Canzone d'amore» con Claudio Villa e Maria Fiore.

RADIO. 16: «Le giubbe del Saskatchewan». Avventuroso technicolor, con A. Ladd e S. Winters.

SERVOLA. Concerto sinfonico.

VENEZIA. 16: «Nuvola Nera» con Broderick Crawford e Barbara Hale. Grandioso technicolor.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): Su schermo panoramico: Il capolavoro Metro «Il bruto e la bella» con Lana Turner, Kirk Douglas, Walter Pidgeon e D. Powell.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 21: «Il ritorno di Don Camillo» con Fernandel e G. Cervi.

ARISTON. 21 (Si ripete lo spettacolo): «L'assedio di Fort Point», amore, patriottismo, emozione. Spettacolare technicolor, con Rhonda Fleming e Ronald Reagan. In caso di maltempo proiezioni in sala.

GIARDINO PUBBLICO. 20.45 (Si ripete il I tempo): «Bella, ma pericolosa» con Jean Simmons, Robert Mitchum, Arthur Hunnicutt. RKO.

GINNASTICA. 20.45: (Si ripete il I tempo): «La storia di un detective», poliziesco Universal, con J. Scott Smart ed E. Kelly.

PARADISO. 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): «Il pirata e la principessa», la più esilarante, elettrizzante ed emozionante parodia delle avventure corsaresche in un meraviglioso technicolor, con Virginia Mayo e Bob Hope.

PONZIANA. 20.30: «Erano tutti miei figli», commovente Universal, con Burt Lancaster.

ROIANO. 20.45 (cassa 20.15). Si ripete il I tempo: «Il giuramento dei Sioux», un appassionante technicolor nel mondo dei pellirosse, con Charlton Heston, la bella Joan Taylor e la graziosa Susan Morrow.

CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. Ore 20.30 (Si ripete il I tempo): «Fuoco alle spalle» con Virginia Mayo e Gordon Mac Rae. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè. Nell'interno in caso di cattivo tempo.

F. SEVERO. 20.45: «Il bandolero stanco» con Renato Rascel.

LUNA PARK DELLE NOVITA' (Riva Traiana). Attrazioni.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing.

NAVI IN PORTO

il giorno 16 giugno 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 11 «Astypalea» (gr.); B. 16 «T. Maris» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 32 «San Fortunato» (it.); B. 37 «Deneb» (it.); «Gorenjska» (jug.); B. 38 «Cape Adan» (br.); B. 39 «Christina» (gr.); B. 41 «Africa» (it.); B. 42 «Ambra» (it.); B. 46 «Gavilan» (pa.); B. 47 «N. Arno» (it.). Ars. Lloyd: «Novarind» (it.), «Bullina» (it.), «Rovigo» (it.). Ars. Dock: «Alexander» (pa.), «Arosa Sun» (pa.). Scalo Legnami N. «Nora» (it.). Ilva Nuova: «Simeon» (hondur.). Aquila: «N. Le Maou» (fr.). S. Rocco: «Beechwood» (br.).

MOVIMENTI

16 giugno «Gorenjska» da B. 37 a mare, «Barletta» da B. 17 a mare. 17 giugno «Esperia» da B. 20-21 a mare, «T. Maris» da B. 15 a mare, «Deneb» da B. 37 a mare, «Christina» da B. 39 a B. 24.

ARRIVI

17 giugno «Leme» B. 44; «C. di Catania» B. 16.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN VISTA DEL CONGLOBAMENTO PARZIALE PER GLI STATALI

RIBADITA DALLA CISL la necessità di alcune migliorie

Approvata la proroga per altri sette anni del piano INA-Casa in sede di commissione

Roma, 16

La segreteria della CISL ha inviato oggi al Presidente del Consiglio una lettera sui problemi relativi all'applicazione parziale del conglobamento agli statali a partire dal prossimo 1.o luglio.

«Pur non essendo in possesso — dice la lettera — del testo integrale del provvedimento predisposto dalla Ragioneria dello Stato, tuttavia, da informazioni ufficiose, siamo a conoscenza che: 1) nel progetto non si tiene in alcun conto delle richieste della CISL per una migliore graduazione dell'assegno integrativo e per il trattamento economico del personale dei R.S.T.; per l'attuazione di dette richieste potrebbe essere utilizzato l'onere previsto per gli arrotondamenti dello stipendio e dei relativi scatti periodici; 2) i benefici derivanti dal conglobamento parziale vengono menomati mediante la riduzione del numero massimo delle ore di lavoro straordinario, nonchè delle maggiorazioni per il compenso orario del lavoro spesso previste dalle disposizioni vigenti: dette disposizioni dovrebbero, invece, rimanere completamente immutate, sia per quanto riguarda il numero massimo delle ore che per la percentuale di maggiorazione; 3) una notevole spesa (di circa 4 miliardi) verrebbe invece impegnata per gli arrotondamenti per eccesso (a L. 500 fino al grado 12.o e a lire 1.000 per i gradi superiori) della retribuzione e dei relativi scatti periodici; 4) per i personali con speciale trattamento economico (dipendenti Sepral, collocatori comunali, ufficiali giudiziari, eccetera) il conglobamento viene rinviato al 1.o luglio 1956, in contrasto con le disposizioni della legge delega; [illegible] è necessario perequare l'indennità di funzione e l'assegno perequativo dei gruppi B e C al pari del gruppo A; 7) lo assegno personale di sede deve essere corrisposto anche in caso di trasferimento nella misura relativa alla sede di effettivo servizio».

La lettera conclude chiedendo il sollecito esame delle richieste della CISL.

Di un altro provvedimento a favore dei lavoratori si ha oggi notizia e cioè la proroga per altri sette anni, a decorrere dal 1.o aprile 1956, delle disposizioni per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori (piano INA-Casa). Tale proroga è stata approvata dalla Commissione Lavoro della Camera in sede referente.

Il relativo disegno di legge, che è stato approvato nel testo rielaborato dall'on. Rubinacci, con alcuni emendamenti proposti dagli onorevoli Gui, Roberti e Caccagnini, stabilisce, fra l'altro, che il nuovo piano settennale agli effetti delle costruzioni sul territorio nazionale dovrà tener conto degli indici locali di affollamento e disoccupazione, e oltre alle aziende e alle cooperative, potranno costruire case per i propri dipendenti anche le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici, secondo le necessità delle proprie circoscrizioni regionali o provinciali.

Gli assegnatari di alloggi in locazione potranno presentare domanda per il passaggio al riscatto, purchè tale passaggio riguardi una intera unità immobiliare. I criteri di preferenza per l'assegnazione sia in proprietà che in locazione saranno stabiliti sulla base di punteggi riferiti al bisogno di alloggio e all'anzianità di lavoro nella località in cui sorgono le costruzioni.

La stessa commissione ha inoltre approvato i seguenti provvedimenti: disposizioni e modifiche in materia di assegni familiari per i settori del credito, assicurazione e servizi tributari appaltati, in un testo elaborato dall'apposito comitato ristretto, che ha fuso le proposte di legge Morelli, Pastore e Lizzadri; proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di associazione e capitalizzazione; disposizioni per il mantenimento in servizio fino al 70.o anno di età dei primari ospedalieri allontanati dal servizio per motivi politici o razziali.

A Palazzo Madama
Discusso l'ordinamento delle Casse rurali

Roma, 16

Oggi si è discusso a Palazzo Madama sull'ordinamento delle Casse rurali e artigiane, che sono delle piccole banche a sistema cooperativo amministrate dagli stessi soci risparmiatori (cioè contadini e artigiani) per questa loro natura possono fare dei prestiti a chi più ne ha bisogno a condizioni più vantaggiose di quelle che non possano fare le banche vere e proprie. Per questo sono state poeticamente definite le missionarie del credito e del risparmio. La loro istituzione si è diffusa grandemente ed attualmente se ne contano circa 800, costituite da trecentomila soci e con depositi che ammontano complessivamente a 45 miliardi di deposito.

Il funzionamento delle casse presenta però degli inconvenienti dovuti non alle persone ma alle disposizioni che finora ne regolano l'attività ed è per questo che il Senato ha oggi discusso e approvato una legge che modifica l'ordinamento loro per renderle più funzionali.

La legge era già stata approvata dalla Camera nell'ottobre dell'anno scorso ma ritornerà a Montecitorio per un supplemento di esame perchè i senatori l'hanno in parte modificata.

La consegna dei premi all'Accademia dei Lincei: il Presidente Gronchi consegna l'assegno di un milione a U. D'Ancona

Un fosco delitto del '53

DICIANNOVE ANNI all'uccisore dell'amico

IL SARTO PASQUALE CERVI E' STATO GIUDICATO IN ASSISE A VENEZIA

Venezia, 16

Dopo tre lunghe udienze, per buona parte tenute a porte chiuse, a tarda sera si è concluso alla Corte d'Assise di Venezia il processo per il cosidetto delitto di calle Morosini, dove la notte del 20 settembre 1953 il sarto cinquantenne Pasquale Cervi di Pasquale, nato ad Alvito (Frosinone) e abitante nella calle suddetta, dove aveva anche il proprio laboratorio, uccise a coltellate l'impiegato delle Assicurazioni Generali Luciano Manfrin, della sua stessa età. Si tratta di uno dei più torbidi drammi di questo dopoguerra. Quella notte la Polizia venne avvertita da alcuni inquilini dello stabile, che dall'appartamento del Cervi erano partite delle invocazioni di aiuto. Accorsi sul posto e penetrati nell'appartamento, gli agenti vi trovavano il Manfrin riverso sul letto con un tremendo squarcio alla gola: già morto. In un'altra stanza videro il Cervi buttato su un divano, tutto imbrattato di sangue, in uno stato di apparente incoscienza.

Riavutosi, non tardò a confessare di essere lui l'assassino, sostenendo di aver colpito per difendersi. Il Manfrin l'aveva minacciato per primo con un coltello, riuscì a disarmarlo e, annebbiato dall'ira e dall'alcole, lo aveva ripetutamente colpito.

In istruttoria, nei suoi interrogatori e nei memoriali presentati, l'imputato ha sempre sostenuto la tesi della legittima difesa, ma la reiterazione dei colpi, la durata della lotta cruenta, la ferocia con cui si accanì contro la vittima, la quale non poteva nuocere perchè inerme, starebbero invece a provare la determinazione omicida. Siccome il Cervi viene descritto come un tipo di carattere violento, permaloso all'eccesso, il movente del dramma poteva essere ricercato in una sproporzionata reazione a qualche imprudente osservazione od offesa rivoltagli dal Manfrin.

L'episodio, comunque, va inquadrato in una torbida atmosfera di due amorali che, dopo essere scivolati lungo la china di insane morbosità, non tardarono a percorrere la strada degli attriti sino a giungere, la notte del 20 settembre 1953, al dramma.

La perizia, cui è stato sottoposto, ha definito l'assassino sano di mente. Durante il processo il Cervi si è protestato vittima del Manfrin, all'ascendente del quale, per quanti tentativi avesse fatti, non sarebbe riuscito di sottrarsi. Volle rompere con quella amicizia, ma il Manfrin continuò — ha detto — a perseguitarlo, capitando spesso in casa sua d'improvviso.

La P. C., rappresentata dall'avv. Bondi, dopo avere delineato gli aspetti della causa e la figura dell'imputato, del quale sono stati ricordati numerosi precedenti che ne confermavano il carattere di uomo violento, ha concluso chiedendo l'affermazione della piena responsabilità del Cervi e la liquidazione dei danni e delle spese di costituzione nella somma complessiva di lire 2 milioni e 130 mila lire. La Pubblica accusa, sostenuta dal dott. Palminteri, ha proposto alla Corte l'irrogazione dell'ergastolo.

La sentenza emessa alle 21.30 dichiara il Cervi colpevole di omicidio semplice, escluse le aggravanti per avere agito con crudeltà, e della coabitazione, ed in concorso delle attenuanti generiche, della recidività già scontata, lo condanna a diciannove anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e al risarcimento dei danni alla parte civile.

Arrestati tre dirigenti della miniera di Ribolla

Firenze, 16

Su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore della Corte di appello di Firenze i carabinieri hanno proceduto all'arresto nelle rispettive sedi di residenza dell'ing. Tullio Seguiti, già capo del distretto minerario di Grosseto, dell'ing. Lionello Padroni, direttore delle miniere di Ribolla e del perito minerario Antonio Marconi, capo servizio delle miniere di Ribolla.

I tre sono ritenuti responsabili del disastro in cui, il 14 maggio 1954, perirono 43 minatori.

VOLO RIO - BUENOS AIRES TRAGICAMENTE INTERROTTO

15 vittime in Paraguay nell'incendio di un «Constellation»

Nove degli occupanti sono sfuggiti alla morte
Partito da Londra, l'aereo aveva fatto scalo a Parigi

Asuncion, 16

Un aereo della «Panair Do Brasil», in rotta da Rio de Janeiro a Buenos Aires con ventiquattro persone a bordo, è precipitato in fiamme nelle prime ore di oggi mentre si accingeva ad atterrare ad Asuncion. Quindici persone fra passeggeri e membri dell'equipaggio sono rimaste uccise. Sei passeggeri e tre membri dello equipaggio sono stati ricoverati all'ospedale.

Fra le vittime è anche John Dowling, corrispondente della rivista «Time» a Buenos Aires, che era salito a bordo dell'aereo a Rio. Fra coloro che sono stati ricoverati all'ospedale sono il primo pilota Fernando Morgado, la «hostess» Sheila Monteath e lo «steward» Rodolfo Larzelo. Tra i feriti è anche Basilio Bartoli, allenatore di calcio italiano, il quale avrebbe riportato ferite «abbastanza gravi».

Non è ancora nota la causa dell'incidente. L'aereo era partito da Londra, diretto a Buenos Aires, ed aveva fatto tappa a Parigi, Lisbona, Dakar, Recife, Rio de Janeiro e San Paolo.

La sciagura è una delle maggiori avvenute in questi ultimi anni nel Paraguay. Febbrile è stata l'organizzazione dei soccorsi non appena il grosso apparecchio si è abbattuto poco lontano dal campo di atterraggio. L'azione è stata resa estremamente difficoltosa dall'intenso calore, ma gli uomini delle squadre di salvataggio erano fortunatamente muniti di speciali scafandri.

INSEDIATA A PARIGI la Commissione italo-francese

Parigi, 16

L'on. Mario Ferrari-Aggradi, Sottosegretario al bilancio, è arrivato questa mattina a Parigi per partecipare ai lavori della commissione parlamentare franco-italiana che, sotto la sua presidenza, inizia oggi la propria attività.

Erano ad attenderlo alla stazione l'Ambasciatore Quaroni, il capo della Delegazione italiana presso l'OECE, Ambasciatore Vitetti, il vicepresidente del Comitato economico della Confindustria, prof. Mario Marconi, membri della commissione e numerosi diplomatici.

L'on. Ferrari-Aggradi si è recato immediatamente all'Ambasciata d'Italia, dove si è riunita, alle 11.30, una conferenza preliminare. La cerimonia di insediamento della commissione ha avuto luogo alle ore 15, al Ministero degli Affari Economici, sotto la presidenza del Segretario di Stato Pierre Abelin.

Dopo brevi parole di Abelin e di Ferrari-Aggradi, i quali hanno ricordato i termini del comunicato di Roma del 14 gennaio scorso, secondo i quali «la commissione mista franco-italiana composta di personalità altamente qualificate è incaricata in modo permanente di promuovere e di facilitare le diverse forme di collaborazione tra i due paesi», la commissione stessa è immediatamente entrata nel vivo dei problemi la cui soluzione renderà possibile un favorevole sviluppo della cooperazione economica franco-italiana. La seduta è terminata alle ore 19.30. I lavori saranno ripresi domattina.

GEDDA RICONFERMATO presidente dell'A. C. I.

Roma, 16

Questa sera la nuova commissione episcopale per l'alta direzione dell'Azione cattolica italiana ha concluso i suoi lavori. Secondo informazioni degne di fede, il Pontefice ha riconfermato per un altro triennio il presidente Luigi Gedda, il dott. Enrico Vinci, presidente della Gioventù cattolica, e quasi tutti gli altri dirigenti laici.

«TUTTI MI CREDONO MORTO A DONGO...»

Si presenta per Petacci e chiede un piccolo aiuto

L'individuo che è scomparso senza lasciar traccia di sè assomiglierebbe in modo straordinario al fratello di Clara

Roma, 16

La polizia romana dovrà interessarsi nei prossimi giorni di una straordinaria vicenda che ha avuto inizio, in circostanze veramente insolite, nella mattinata di sabato 11 negli uffici di un istituto religioso nei pressi di piazza di Spagna, quando s'è presentato un individuo sui 35 anni, alto, con i capelli quasi biondi, notevolmente stempiato, vestito con un doppiopetto grigio-scuro e con un paio di grandi occhiali neri. All'usciere dell'istituto lo sconosciuto ha chiesto di poter parlare con un sacerdote; quindi, introdotto alla presenza di quest'ultimo, ha insistito perchè al colloquio non assistesse alcuno. Rimasto solo con il prelato, lo strano individuo ha esitato un poco dopodichè ha dichiarato di essere Marcello Petacci, di trovarsi clandestinamente in viaggio per la Spagna sotto falso nome e di aver bisogno di un piccolo aiuto.

«Tutti mi credono morto a Dongo — ha soggiunto l'individuo —, ma a gettarci in acqua e a salire su una barca per scampare all'esecuzione fummo allora in due. Quello che venne poi ucciso fu scambiato per me e così riuscii a salvarmi. So io perchè non ho potuto farmi vivo in tutti questi anni, ma sarebbe una storia troppo lunga a raccontarla adesso».

Ricevuto un modesto sussidio, l'uomo qualificatosi per Marcello Petacci ha promesso di ripassare nel pomeriggio per avere determinate indicazioni, ma non è più tornato.

La madre di Marcello Petacci — che abita attualmente ai Parioli insieme alla figlia Miriam —, venuta a conoscenza della cosa, è rimasta assai scossa dall'impressionante rassomiglianza dello sconosciuto con il figliolo dato per morto, e avrebbe dichiarato testualmente: «Sono convinta che Marcello sia vivo. Due volte, dalla tomba che reca il suo nome, sono stati esumati dei resti, ed entrambe le volte non li abbiamo riconosciuti. Quando abbiamo cercato di far luce sulla sua fine ci siamo trovati sempre dinanzi ad una cortina di mistero. Tutto finisce nel momento in cui lui si gettò nel lago; da quell'attimo in poi non siamo riusciti ad appurare alcuna circostanza. Quello che mi turba, adesso, è che il racconto di costui si riallaccia proprio a quel drammatico istante. Che sia proprio mio figlio, affetto da qualche forma maniacale per cui fugge perfino la sua famiglia? Perchè non ci hanno avvertiti subito, quando ha detto di essere Marcello? Saremmo corsi, ci saremmo precipitati».

I Petacci stanno già facendo di tutto per ottenere le più dettagliate testimonianze da coloro che ebbero occasione di parlare con lo sconosciuto. Tra l'altro pare che quest'ultimo abbia pure menzionato le false generalità da lui usate per raggiungere clandestinamente la Spagna: Roberto Barone o qualcosa del genere. Tale cognome risulta nell'elenco dei passaporti recentemente rilasciati, ma sembra però che sia stato intestato ad una donna.

PER UNA TRESCA CONGIUNTA A MALTRATTAMENTI

UCCIDE IL MARITO sparandogli nel sonno

Domodossola, 16

Un uxoricidio è stato commesso stamane in una abitazione di Pieve di Vergonte, un piccolo Comune dell'Ossolano, a pochi chilometri da Piedimulera. Bruna Candemi, di 36 anni, di Condofuri, presso Reggio Calabria, ha ucciso il proprio marito, Domenico Modaferri, di 38 anni, sparandogli nel sonno un colpo di pistola al capo. Subito dopo ha cercato di uccidersi, ma l'arma non ha funzionato. Allora è uscita di casa e si è presentata ai carabinieri.

Il Modafferi, che da otto anni si trova in Val d'Ossola ed attualmente lavorava presso uno stabilimento di Villadossola, da tempo aveva intrecciato una relazione extraconiugale con una donna del paese. La moglie, giunta con i figli appena da alcuni mesi dalla Calabria, era venuta ben presto a conoscenza della tresca del marito. Questi aveva continuato però nella sua condotta, maltrattando anche i figli e la donna, la quale stamane, mentre il marito, rientrato dal turno notturno, dormiva, lo ha ucciso con una vecchia pistola.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste un campo di alta pressione. Su tutte le regioni si avrà tempo buono con cielo in prevalenza sereno. Temperatura in lieve aumento. Mari: basso Adriatico e Jonio ancora molto mossi per venti moderati settentrionali; gli altri mari in prevalenza calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 10, 28; Trento 13.4, 27.6; Venezia 15.5, 23.8; Milano 16, 27.2; Torino 14.3, 26.4; Genova 18, 21.7; Bologna 11.4, 29.2; Firenze 12.4, 20; Pisa 13.2, 27.1; Ancona 16, 24; Perugia 15.1, 27.4; Pescara 9, 24.2; L'Aquila 7.2, 25; Roma 13.2, 27.4; Bari 15.2, 22.2; Napoli 16.5, 25.9; Potenza 8.8, 19.6; Reggio Calabria 15.5, 26; Messina 18.8, 26; Palermo 17.6, 22.5; Catania 13.4, 25.2; Sassari 16.4, 27.2; Cagliari 13.6, 22.8.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

COLPI DI SCENA AL «PROCESSO DEL GOBBO»

Un teste reticente rischia di essere arrestato

Si tratta del fratello più giovane dell'imputato
Anche un giornalista nei guai per un articolo

Forlì, 16

Due colpi di scena hanno caratterizzato la vivace udienza antimeridiana al processo contro il gobbo di San Mauro Pascoli: un fratello dell'imputato è stato minacciato di incriminazione per reticenza in deposizione; per il giornalista Alfredo Ferruzza è stata richiesta la trasmissione degli atti al Pretore di Forlì per la cognizione di un reato relativo alla pubblicazione di atti attinenti un procedimento penale.

Il giornalista Ferruzza (che aveva firmato un servizio sul delitto su un settimanale a rotocalco con lo pseudonimo di «Giorgio Venturis»), presentatosi stamane come teste, ha dichiarato di non ricordare da chi attinse la notizia del grave litigio da lui descritto come avvenuto in casa Mazza la sera precedente il delitto. Il P.M. ha chiesto il sequestro della copia del settimanale prodotta dal giornalista e lo stralcio, mediante copia integrale, dell'interrogatorio reso dall'imputato Tano Mazza al Sostituto Procuratore dott. Temperini al 16 agosto 1953, nonchè del verbale di deposizione reso dal teste al dibattimento odierno; ordinando la trasmissione degli atti al Pretore di Forlì per la cognizione del reato di cui all'art. 684 C.P. imputabile al teste e a coloro che risultino aver partecipato al reato, salvo più gravi responsabilità, in relazione al segreto istruttorio, poichè il primo pezzo dell'articolo è corrispondente alla deposizione fatta dal Mazza al magistrato. Il Presidente ha accolto ogni richiesta.

Otello Mazza, il più giovane dei tre fratelli, era stato interrogato per primo stamane. Egli ha detto che il giorno dopo il delitto, assieme ai fratelli, era stato condotto in caserma a San Mauro e poi a Savignano. Qui, dopo essere stato più volte interrogato, fu invitato dai carabinieri — così egli ha detto oggi — ad andare in una stanza ove erano riuniti i due fratelli per consigliarsi con loro. Tano, sempre protestando innocenza, disse: «Non sarebbe meglio che mi accusassi io, dato che i carabinieri mi hanno detto che non prenderò quasi niente?». Otello rispose che, se innocente, non doveva confessare. Tano stette zitto.

P. G.: «Nel primo interrogatorio Otello aveva detto di non essersi mai consigliato con i fratelli».

Il Presidente ha fatto allora rilevare al teste [illegible]

[illegible]

Una famiglia si salva a stento dalle fiamme

Verona, 16

Danni per sei milioni — soltanto in parte assicurati — ha provocato l'altra notte all'esercente Roberto Filipozzi la completa distruzione di un esercizio di trattoria che egli gestiva in località Alte di Tombetta. Le prime indagini sulle cause del sinistro farebbero ritenere che questo sia stato provocato da una persona che per il Filipozzi nutriva motivi di rancore e che dopo l'incendio è scomparsa dalla circolazione.

Le fiamme, trovata facile esca nella legna depositata in uno scantinato, si sono estese poi a tutto l'edificio nel quale al piano superiore si trovavano a dormire il Filipozzi, la moglie e le loro tre figliolette. I malcapitati, svegliati all'improvviso dal crepitio delle fiamme, hanno trovato scampo calandosi da una finestra che dà sul cortile.

ARRESTI DI COMUNISTI nella Berlino Ovest

Berlino, 16

La polizia di Berlino-Ovest ha disperso oggi tre dimostrazioni comuniste, svoltesi le prime due nel settore americano e la terza in quello francese, arrestando 129 persone tra cui 111 giunte da Berlino-Est. I comunisti distribuivano manifestini e gridavano slogans di propaganda per le celebrazioni che avranno luogo domani a Berlino-Ovest per il secondo anniversario della sommossa.